IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 36. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 6 Febbraio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Per gli studenti

Da una lunga memoria di un collaboratore straordinario, togliamo le seguenti note, che sotto certi aspetti non mancano di attualità e sono anche discretamente interessanti.

..... E' necessario chiudere il più presto possibile l'Università attuale e tutti i corsi.

" Che bisogno c'è di tanti legali, di questa quantità di letterati, che si credono uomini importanti, perchè fanno rappresentare qualche produzione al *Vaudeville*?

" Lo stesso si dica della quantità di medici e chirurghi: tutti gli anni ne viene licenziato, come degli avvocati, un numero venti volte maggiore di quelli che muoiono.

" Il numero è disgraziatamente così grande, che ormai se ne potrebbe fare una grande armata, ben cattiva in verità, ma ben più numerosa dell'esercito nazionale.

" I letterati sono ancora più pericolosi: tutti questi mezzi-scienziati non possono trovare come utilizzare i loro talenti. Sdegnano lo stato dei loro padri. Non hanno di che vivere nella loro nuova professione, bisogna che mangino le costole *(grugent)* al popolo o che muoiano di fame.

" Frattanto, siccome bisogna vivere, essi declamano contro il Governo, ciò che fin qui è stato un discreto mestiere. Ci vorrebbero per tutti dei posti, onde esercitare i loro talenti faziosi... Chiudendo per il momento tutte le Facoltà, troverei tempo e modo di ricostituire l'Università.

" Vi sono degli studenti che ricevono dal Governo una istruzione gratuita e che per tutta riconoscenza gli vogliono imporre delle leggi, o per lo meno insegnargli come si devono applicare.

" Riaprendo i corsi, io limiterei il numero degli studenti allungherei il più possibile il periodo degli studii e sopprimerei tutte le borse di studio e le esenzioni di tasse...

" Senza dubbio, i professori delle diverse Facoltà non devono essere degl'ignoranti, ma è anche più essenziale che i loro costumi e la morale loro siano puri...

" Quelli degli allievi, che non fossero soddisfatti dei loro professori, avrebbero un mezzo molto semplice, ritirarsi dall'Università...

Bonaparte
Soprannominato: **Napoleone I.**

Non si direbbe che queste note sono state scritte ieri? Speriamo che gli studenti non vorranno fischiare Napoleone I.

Ed ora che abbiamo tolto questo brano dal rapporto del march. di Montchenu, uno dei Commissari a S. Elena, diamo luogo ad una proposta, semplice ed abbastanza pratica di un vecchio senatore.

Sig. Editore, Roma, 5 febbraio 97.

Da tutte parti si grida che bisogna farla finita coi disordini periodici delle nostre Università; e si cercano e propongono metodi e rimedi atti a guarire il male.

Per quanto sia profano negli studi batteriologici, e dei sieri, ho escogitato anch'io un rimedio semplice, e perciò appunto, a mio avviso, più efficace.

Ecco la ricetta.

La Legge scolastica fissa la durata dell'insegnamento universitario a nove mesi, tra il 15 ottobre e il 30 luglio: il Calendario scolastico segna i giorni delle lezioni pel corso dell'anno e il loro numero - ritenuto indispensabile per lo svolgimento delle materie determinate dai programmi.

Nella calma, ma ferma osservanza di quelle disposizioni, è il rimedio ed anche la cura preventiva dell'*influenza* universitaria. Mi spiego:

Avviene o pel giovanile desiderio di anticipare le vacanze o - come fu detto - per la *solidarietà dei fischi*, o per la *dignità e libertà della scienza* che con quelli si voglia tutelare, avviene un tumulto, un chiasso nell'Università, che interrompa le lezioni, minacciando anche i professori, rompendo i vetri, fracassando i banchi e le porte? L'Università dev'essere chiusa. Gli edifizi universitari sono proprietà dello Stato e, come tali, almeno sotto questo aspetto - se altri non ve ne fossero - vogliono essere difesi e tutelati dai vandalismi dei dimostranti la dignità e la libertà della scienza!

Ma la chiusura dell'Università viene a privare gli studenti del numero delle lezioni, cui hanno diritto e per le quali pagano le tasse scolastiche: viene ad interrompere e mutilare forzatamente l'insegnamento delle materie prescritte.

Questi gravi, gravissimi inconvenienti, si tolgono facilmente di mezzo, colla esatta osservanza della legge che fissa il numero delle lezioni: se queste non possono aver luogo, poniamo oggi, per la chiusura dell'Università, si riportino in fin d'anno, prolungando d'altrettanto il corso; il quale invece di finire il 30 luglio sarà protratto al 15 al 30 agosto ed oltre, fino a quando cioè sia fatto il *pareggio*, e la legge e gli studenti trovino il conto giusto.

Se male non mi appongo questo rimedio saviamente, ma fermamente somministrato deve bastare a guarire la *malaria* dei disordini universitari.

Esso, in grazia dell'inevitabile *pareggio* in fine d'anno, avrà per effetto di persuadere anche gli studenti, vogliosi di anticipare od allargare i periodi delle vacanze carnevalesche o pasquali, essere del loro interesse l'evitare la chiusura dell'Università:

Di spingere la maggioranza degli studenti che — si dice — composta di quelli che vogliono studiare, a non lasciarsi sopraffare dai pochi, studiosi di disordini;

Di stimolare lo zelo e il coraggio, nello impedire i disordini di quei professori — se ve ne sono — i quali si *rassegnano* agli ozii straordinarii che a loro ne vengono;

E per ultimo, sul riflesso del disagio della famiglia e della maggiore spesa, di far intervenire più efficacemente l'autorità paterna a calmare gli spiriti della prole studentesca.

Così il semplice e spiccio metodo del *pareggio*, accontentebbe tutti.

Un vecchio senatore.

Politica e Diplomazia

Pietroburgo. — I giornali russi annunziano che lo Stato prenderà possesso della ferrovia della Vistola nel mese di luglio prossimo.

Parigi, 5. — Si dice che il posto di ambasciatore francese a Londra in luogo del barone de Courcel sia stato offerto al signor Camillo Barrere, ora ministro a Berna e già agente diplomatico francese al Cairo.

La sua nomina sarebbe opportuna in questo momento, in vista dei negoziati pendenti sulla questione egiziana.

Madrid, 5. — La Corte porterà il lutto sei mesi per la morte della duchessa di Montpensier.

Porto-Maurizio 5. — Giunsero a Sanremo le LL. AA. il principe e la principessa di Hohenzollern, prendendo alloggio all'albergo Western.

Parigi, 5, ore 10.15. — Il *Matin* dice che il Papa acconsentì alla nomina di sette cardinali francesi e i primi tre verrebbero nominati nel Concistoro del marzo venturo.

— Nella lotta fra il Papa e gli eredi della signora Plessis-Bellière (che lasciò il Papa erede di tutto il suo patrimonio) si è venuti ad una transazione.

Il Vaticano non conserverebbe che il palazzo della Concordia per farne la sede della Nunziatura

Pietroburgo. — Lo Czar ha reintegrato il granduca Michele in tutti i suoi diritti.

Vienna, 5. — L'Imperatore, partirà il 20 per Cap Martin, accompagnato dal principe Rodolfo Lechtenstein, gran maestro della Corte, dal generale di cavalleria conte di Paar, suo aiutante di campo, dal dottor Kerzel, medico della Corte, e dal conte Bellegarde.

Berlino, 4. — Si ha da Pietroburgo che l'attuale ministro residente presso il Vaticano, Iswolsky, sarebbe nominato quanto prima ministro al Giappone, posto vacante da quest'estate per la morte d'Hitrowo.

Parlamenti esteri

GERMANIA.
(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 5, ore 17,35. — *Reichstag.* — Si discute il capitolo del bilancio relativo al cancelliere dell'Impero.

Il Cancelliere Principe di Hohenlohe, a proposito della questione polacca sollevata da un oratore, dichiara che il Governo prussiano ha fatto materialmente e moralmente il suo dovere verso i polacchi, ma che pur troppo questi non si considerano come sudditi prussiani e vagheggiano utopie, dalle quali è bene diffidarli per preservarli da gravi disillusioni.

Il Cancelliere quindi parla sulla mozione dei liberali che chiede provvedimenti per impedire le calunnie della polizia contro funzionari dell'Impero del genere di quelle del processo Leckert-Lutzow. Il Cancelliere dichiara che la polizia politica è indispensabile, è però vero che essa non fu sempre felice nella scelta dei suoi agenti (Risa), ma il Presidente del Consiglio dei ministri prussiano immediatamente dopo il processo contro Leckert-Lutzow e coimputati prese i provvedimenti necessari perchè non si ripetano più i fatti come quelli rivelati dal processo stesso."

Il ministro degli esteri Marschall nega che gli impiegati esteri forniscano arbitrariamente informazioni ai giornali e che i giornalisti spadroneggino al ministero degli esteri.

Il processo Leckert-Lutzow ha purificato l'aria ed ha salvaguardato la morale. Mi sembra disse il ministro di non aver mostrato paura al dibattimento e se occorresse intenterei un altro processo.

(S) **Berlino**, 5 — Il Segretario di Stato, barone di Marschall, dichiara che nel processo Leckert-Lutzow fu costretto a difendere il suo onore e quello dei funzionari da lui dipendenti.

Un processo disciplinare non avrebbe mai potuto fare la luce, come la fece il processo ordinario pubblicamente dibattutosi.

Soggiunge che i capi del partito socialista avevano conoscenza di alcuni fatti che erano avvenuti nella polizia politica e preparavano una rumorosa rivelazione, che il processo ha prevenuto, mentre, facendo diversamente, si sarebbe potuto rimproverare al governo di voler nascondere qualche cosa.

Il barone di Marschall, continuando il suo discorso, dice credere di avere nelle mani tutte le fila degli intrighi orditi, ma nulla indica che un alto personaggio qualsiasi si trovi dietro al Commissario di polizia Tausch.

GRAN BRETTAGNA.

(S) **Londra**, 5. — *Camera dei Comuni.* — Il Segretario parlamentare per la guerra, Brodrick, dichiara che il bilancio della guerra il quale verrà presentato oggi alla Camera, prevede un aumento delle truppe e specialmente per le stazioni del Mediterraneo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dice che le ultime notizie pervenute al Governo, annunziano la continuazione di combattimenti fra Cristiani e Musulmani nella baia meridionale dell'isola di Candia.

Soggiunge che, in seguito alle insistenze dei Consoli esteri, gli insorti promettono di abbandonare le ostilità, se le truppe faranno altrettanto.

Gli affari d'Oriente

Il comandante dell'*Etna*, di stazione a La Canea, ha telegrafato al Ministero della marina che le navi inglesi, francesi e italiane hanno sbarcato dei picchetti armati per la protezione dei propri connazionali, essendosi verificati in città dei gravi tumulti e degli incendi.

La squadra italiana, comandata dal contrammiraglio Gualterio, che si trova a Salonicco, invierà un'altra nave a La Canea.

(S) **Londra**, 5. — Il *Daily News* ha da Atene che i consoli inglese, italiano, greco ed austro-ungarico a La Canea, accompagnando Berowich pascià, tentarono ieri di avvicinarsi ai combattenti per offrire la loro mediazione, ma il combattimento era troppo accanito e dovettero ritornare a La Canea.

Essi rinnoveranno oggi il tentativo.

(S) **Costantinopoli**, 5. — Gli Ambasciatori continuano, nelle loro Conferenze, la redazione del progetto di riforme amministrative.

Intanto hanno cominciato l'esame dei provvedimenti da prendersi in linea finanziaria.

(S) **La Canea**, 3 — Mercoledì notte, in seguito a notizia, riconosciuta poscia falsa, che una banda mussulmana, armata, avesse ucciso 27 sentinelle cristiane ad Acrotiri, il Valì diede ordine alla truppa d'intervenire a difesa dei villaggi cristiani.

La truppa fu vivamente attaccata; si dice che 20 soldati rimasero uccisi.

Nelle ore pomeridiane di ieri vi fu scambio di fucilate in città fino a sera con grandi incendi in parecchi punti. Diversi consoli ed il Valì si trovavano nel vicino villaggio di Halepa nell'impossibilità di recarsi in città.

Quasi tutta la popolazione di Halepa si è rifugiata nelle residenze consolari e poi a bordo delle navi da guerra.

Nella notte il combattimento è cessato a La Canea, ma perdurano gli incendi.

I comandanti delle navi inglese, italiana e francese scesi a terra si adoperarono assai per far cessare il fuoco e raccogliere i profughi.

(S) **Atene**, 5 — La Canea è in piena rivolta. Il fuoco di fucileria è stato cominciato dai mussulmani. Il numero delle vittime non è conosciuto, ma si crede che sia grande. Dalle navi da guerra si vedono grandi incendi.

Le navi da guerra estere inviarono 5 marinai con un ufficiale per custodire l'ufficio telegrafico.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 5, ore 16.15. — Il *New York Herald* dice che si prepara fra le quinte un grande cambiamento nella politica delle potenze in Oriente.

Il conte Muraview nel suo recente viaggio a Parigi avrebbe persuaso la Francia a desistere dall'ostilità alla triplice alleanza o ad unirsi alla Germania in Oriente per conservare l'integrità dell'Impero Ottomano, minacciata dalla politica sovversiva (sic) dell'Austria-Ungheria e dell'Inghilterra, quale risulta dai documenti del *Blue-books*.

Soggiunge che si vedranno fra poco gli effetti della nuova combinazione.

Intanto si nota l'intonazione calma della stampa francese dopo la visita di Muraview.

Parigi, 5, ore 18,20. — Secondo le informazioni del *Temps* si avrebbero prove che i disordini di Candia sarebbero promossi dai musulmani per impedire l'applicazione delle riforme.

Fra i promotori si citano i nomi di varii alti funzionari fra cui il Ministro dei lavori pubblici.

I DERVISCI

(S) **Agordat**, 4 (*sera*). — Stamane i Dervisci si trovavano ancora ai piedi di Monte Barbaro.

Il viaggio di Enrico di Orléans.

Parigi, 5. — I giornali annunziano che il principe Enrico d'Orléans diretto a Brindisi e Gibuti si è fermato a Roma per esser ricevuto stasera dal Papa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 5, ore 16,15. — Il principe Enrico di Orléans, intervistato da parecchi giornalisti ha detto che dipenderà dagli avvenimenti l'estensione del suo viaggio. Non sa quindi ancora quali paesi visiterà dopo l'Abissinia.

Evitò di rispondere alla domanda se abbia istruzioni dal Ministro degli affari esteri Hanotaux, ma disse che i cittadini all'estero devono sempre lavorare nell'interesse della politica estera del Governo della propria patria.

Il principe manderà relazioni del suo viaggio al *Figaro* e al *New York Herald*.

Egli porta con se un bagaglio scientifico considerevole e cinquanta fucili (*rifles*) per armare la scorta.

Egli crede che l'Abissinia sia destinata ad un grande avvenire.

Il *Gaulois* nel riferire questi particolari, osserva che l'Abissinia alleata della Francia sarà di ostacolo alla dominazione inglese sul Nilo.

Francia e Abissinia.

(S) **Parigi**, 5. — Il *Figaro* dice che il trattato franco-etiopico, firmato in Harar il 27 gennaio scorso, comprenderebbe, oltre concessioni commerciali importanti la clausola del trattato franco-abissino del 1843, la quale stabilisce che, in caso di guerra, la Francia considererà i nemici dello Scioa come suoi proprî.

I nostri prigioneri

L'*Arena* di Verona pubblica il sunto di una lettera scritta in Addis-Abeba, il 25 dicembre scorso, dal tenente medico Dr. Mauri, della quale è notevole il seguente periodo, che riproduciamo testualmente dal giornale veronese:

" La nostra liberazione definitiva poi non avrà luogo prima dell'arrivo, dicesi, di un telegramma da Roma, del signor maggiore Nerazzini. Un altro buon mese di attesa, di palpiti e d'incertezze! "

Dunque, due mesi dopo la firma del trattato, i prigionieri non erano ancora liberi e per esserlo definitivamente occorreva un telegramma del Nerazzini, che lo si aspettava soltanto tra un mese.

Ora come si conciliano queste parole del tenente Mauri, con la convenzione del 26 ottobre che dichiarava liberi i prigionieri da quel momento, come conseguenza del trattato di pace, stipulato in quel giorno stesso, salvo a consegnarli in Harrar al plenipotenziario italiano, appena che il trattato fosse stato ratificato?

E' vero che, il 25 dicembre, materialmente non era giunta ancora in Addis-Abeba la ratifica del trattato, ma è vero altresì che virtualmente questa ratifica era stata annunziata al Negus fino dal 17 novembre con telegramma del Re, che certamente doveva essere arrivato a destinazione quando il D.r Mauri scriveva le parole che abbiamo sopra trascritte; ed è vero ancora che, non la liberazione dei prigionieri, ma soltanto la loro consegna al Nerazzini, o chi per esso, era subordinata alla partecipazione della ratifica del trattato.

Dunque evidentemente oltre alla ratifica si aspetta in Addis-Abeba qualche altra cosa, prima di lasciare liberi i nostri prigionieri e questa qualche altra cosa sono i milioni, o i territori o, forse, gli uni e gli altri.

E questa volta non sono i giornali dell'opposizione, a dirlo; è un prigioniero, il quale delle nostre polemiche nulla sa.

Nè basta. Non soltanto i prigionieri al 25 dicembre non erano liberati; ma dalla lettera del D.r Mauri non consta che la loro riunione ed il loro avviamento all'Harrar, che il Negus era *impegnato* di eseguire in attesa della ratifica, fossero principiati.

Cosa si aspettava? Quale la ragione dell'indugio? Ecco due punti che i giornali ufficiosi farebbero bene a chiarire, senza perdersi in vane chiacchiere, che si contraddicono e si distruggono a vicenda.

La crisi municipale a Trieste.

(S) **Trieste**, 5 — Il giornale ufficiale *L'Osservatore Triestino*, pubblica una lettera del luogotenente Rinaldini diretta al podestà Pittari, nella quale si comunica che il Ministero non dà seguito alla dimanda di dimissioni presentata dal podestà Pittari e lo invita a rimanere in carica.

In quanto alle dimissioni dei 33 consiglieri municipali la lettera del luogotenente dichiara che nonostante che il Consiglio municipale non possa riunirsi, la delegazione municipale resta in funzione, secondo le disposizioni degli statuti della città.

(S) **Trieste**, 5 — In seguito al Rescritto del luogotenente il Podestà comunicò stasera al luogotenente che rimane in carica colla Delegazione municipale.

Le elezioni del Consiglio municipale avranno luogo entro febbraio.

Conferenza sanitaria a Venezia.

La Conferenza sanitaria internazionale è rinviata al 16 corr.

(S) **Marsiglia**, 5 — Gli armatori dei piroscafi *Perseo* e *Branestonhalle*, provenienti da Bombay, basandosi sulle leggi internazionali dichiarano di aver deciso, in caso che non ottenessero questa sera la libera pratica dai loro vapori, di protestare con tutti i mezzi legali contro ogni contraria decisione del Governo e della città di Marsiglia.

(S) **Costantinopoli**, 5. — Cozzonius, ispettore generale e console sanitario, Vitalis, ispettore, e il dott. Mahmed, sono stati nominati delegati tecnici alla Conferenza sanitaria internazionale di Venezia.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 5. — La proibizione dello sbarco per le provenienze dai porti infetti si estende agli stracci, tappeti, biancherie, vesti, cuoi, pelli fresche, resti di animali e piante verdi.

(S) **Bombay**, 5. Il totale dei casi di peste bubbonica è fin qui stato di 5098 con 3841 decessi.

La mortalità dell'ultima settimana *fu* di 1646 persone.

(S) **Parigi**, 5 — Dietro insistenze di Peytral, senatore di Marsiglia, il ministro dell'interno, Barthou, ha promesso di presentare domani al Consiglio dei ministri la questione di proibire formalmente l'approdo nei porti francesi alle navi provenienti dalle regioni delle Indie, dove infierisce la peste bubbonica.

Le smentite del Gran Maestro

Dal *Mattino* di Napoli, giunto ieri:

Roma, 4, ore 17.25. (*L. M.*) — Le notizie riguardanti la Massoneria, che il Gran Maestro signor Nathan ha dichiarato destituite di fondamento, sono vere.

Anche i particolari inesatti, inevitabili quando si deve penetrare un velo denso e misterioso come quello che avvolge palazzo Borghese, si possono oggi correggere.

Il Gran Maestro domandò facoltà di iniziare personaggi importanti in genere. Siccome si aveva ragione di credere che tra gli iniziabili fosse anche il noto deputato, così si volle limitare al Gran Maestro la facoltà che domandava. E si limitò, con un ordine del giorno, a certe categorie di persone — alti funzionari, magistrati, ufficiali superiori — che possono aver ragioni speciali per desiderare che si passi sopra alle regole comuni. Ma, anche così ridotta, la proposta venne bocciata.

ARMI ED ARMATI

L'esercito inglese.

Anche l'Inghilterra, la quale aveva resistito fin qui alla febbre degli armamenti, che travaglia gli Stati continentali, ha ceduto all'influenza ed i giornali di oltre Manica annunziano essere imminente la presentazione di un progetto di legge:

a) per la creazione di 11 battaglioni di fanteria, dei quali due nei reggimenti delle guardie e di alcune compagnie di artiglieria da fortezza;

b) per il riordinamento dell'arma di cavalleria in brigate di 3 reggimenti ed in reggimenti di 3 squadroni *di servizio* ed uno squadrone *di deposito*. Gli squadroni di servizio dovranno mantenere anche in tempo di pace completo il loro effettivo, tanto in uomini e tanto in cavalli, si da poter entrare in campagna quando che sia.

Il Corpo della guardia, che è un corpo privilegiato, non vede di buon occhio il proposto accrescimento del suo effettivo.

Gli ufficiali temono che l'allargamento del quadro influisca dannosamente sul reclutamento scelto del corpo stesso, epperciò, sul suo spirito militare; ma, più di tutto, temono le guarnigioni di Malta e di Gibilterra, a ciascuna delle quali le guardie dovrebbero concorrere, per l'avvenire, con un battaglione, distaccato per turno.

Il Corpo delle guardie gode ora del beneficio di tener presidio in sole quattro città del Regno Unito, Londra, Windsor, Dublino e Perbright; distaccarne una parte nelle stazioni del Mediterraneo equivale a pareggiarlo agli altri Corpi della linea e ciò gli ufficiali delle guardie, in gran parte ricchi proprietari di terra, vorrebbero impedire.

La questione egiziana

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 5, ore 14. — Il signor Balfour, primo Lord della Tesoreria, annunziò alla Camera dei Comuni, che verrebbe discusso oggi il credito destinato ad aiutare il governo egiziano per la recente spedizione nel Sudan.

Il credito ascenderebbe a 798,802 sterline e sarebbe destinato a permettere al governo del Kedive:

1. Di rimborsare alla Commissione del Debito pubblico egiziano con 16,302 sterline di interessi la somma di 512,500 sterline, ossia 500,000 lire egiziane, conceduta da quella Commissione per le spese dell'ultima guerra;

2. A pagare le spese del materiale per una ferrovia da Wady-Halfa ad Abou-Hamed calcolat: a 270,000 sterline.

Il *Journal des Débats* osserva in proposito che la parola *grant* di cui si servì il signor Balfour alludendo al credito suddetto non significa prestito ma dono senza restituzione.

Vede però in tale dono il pensiero recondito del donatore di prendere possesso del paese.

Nell'ipotesi di un trattato

Non siamo neppure all'antipasto, perchè in tavola per ora non c'è che il tappeto, sul quale si dovrebbe stendere la tovaglia per il pranzo. Ma nell'ipotesi che questo convito possa aver luogo, abbondano gli aperitivi, dovuti specialmente alla liberalità di don Luigi da Feltre.

Anche nel 1891 l'attuale ministro del Tesoro fu assalito dall'idea fissa di riuscire ad un trattato commerciale con la Francia e tanto grattò a Parigi, che non smise l'idea se non quando gli dissero che per iniziare qualunque trattativa commerciale, il Governo italiano dovesse comunicare al Governo della Repubblica il testo del trattato colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

Rientrato in luglio nel Governo l'on. Luzzatti ha cominciato, non appena l'on. Visconti Venosta dovette iniziare le trattative per regolare la questione Tunisina, a far sapere che la definizione del nuovo regime colla Reggenza non era che il preludio per un trattato commerciale tra l'Italia e la Francia.

Non è passata settimana da quel momento che in questo o quel giornale, al di quà o al di là delle Alpi, non sia stato annunziato, sotto forme diverse, ora blande e generiche, ora più concrete e specifiche, che i due Governi erano disposti a migliorare i rapporti, che in massima si era d'accordo sull'utilità ecc. ecc. che le difficoltà, stante il migliorato ambiente politico e le tendenze del Governo italiano col nuovo ministero, erano scomparse, che i due Gabinetti si erano tastati a vicenda e le trattative erano in corso, ma si tenevano segrete fino ad intelligenza completa.

Da un paio di settimane le probabilità della conclusione del trattato sono date come certe e il viaggio del sig. Bourgeois in Italia confortato da *déjeuners* e pranzi ufficiosi, ufficiali e sociali, viene indicato come la prova più manifesta di un prossimo risultato favorevole.

Risultato che non può mancare, perchè mentre il trattato dov'essere conchiuso dal Ministero Meline-Hanotaux, questo potrà contare anche sull'adesione dell'opposizione parlamentare francese, capitanata dal sig. Bourgeois.

Se non che in mezzo a questa irradiazione di notizie rassicuranti, che giovano molto in qualche regione per le imminenti elezioni, è venuto fuori il *Temps*, ossia l'organo del Ministero degli esteri in Francia, ad annunziare che si ritiene bensì probabile un accordo, ma ci vorrà del tempo, giacchè si deve anzitutto iniziare uno studio delle tariffe dei due paesi!

I maligni dicono che la Francia mentre ha fatto capire che per trattare bisognava sciogliere la Camera di Crispi, ora voglia vedere l'esito delle elezioni e quando l'avrà visto, non è impossibile che Meline faccia sapere all'on. Luzzatti che dallo studio delle tariffe il Governo francese ha tratta la spiacevole deduzione che non può ancora arrischiarsi a presentare un trattato alla Camera, fino a che non saranno fatte le elezioni nuove anche in Francia.

Pur ritenendo che questo metodo dell'on. Luzzatti di far credere che da un trattato commerciale con la Francia dipenda quasi l'esistenza economica dell'Italia sia tutt'altro che serio e abile, abbiamo sempre detto che *a priori* non siamo contrari a qualunque combinazione, purchè essa sia equa e non turbi e non scompagini lo sviluppo che, col regime attuale, hanno raggiunto man mano le nostre industrie.

Ad ogni modo siamo in una materia, nella quale la retorica gonfiata dell'amore tra i popoli e dei vincoli del sangue conta un fico secco. In una questione economica, la cui soluzione può giovare, sebbene assai poco, come può danneggiare grandemente l'attività del paese, gli argomenti veri sono i dati, le ragioni sono le cifre.

Ed è perciò che, quale aperitivo, troviamo utile offrire ai nostri lettori il riassunto di una pubblicazione del senatore Rossi, dedicata al Min. Guicciardini, sugli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia.

Scambi tra l'Italia e la Francia.

L'industria nazionale in questo novennio ha fatto progressi notevoli; basta notare la diminuzione nella importazione dei tessili e pel cotone che nel 1896 si è giunto ad esportare per 25 milioni.

Quali vantaggi può ripromettersi l'Italia da un trattato? Può aspettarsi di vedere aumentate le sue esportazioni in Francia?

La Francia non prenderà mai da noi ciò che le abbisogna; essa si legò già le mani per quasi tutte le voci agricole; nei *cereali* e nei *bestiami*, non ha che una tariffa *unica* uguale in entrambe le colonne della tariffa generale e della tariffa minima.

Ma esaminiamo succintamente le principali voci sulle quali potrebbe nutrire illusioni la nostra agricoltura.

L'esportazione dei *vini*. Questo sarebbe forse l'argomento principale, perchè realmente se nel 1887 mandammo alla Francia per ettol. 2,782,707 di vino che aveva allora un valore di L. 30 all'ettol. cioè di 83 milioni; nel 1895 non ne mandammo più che ettol. 34,710 che a Lire 24 danno poco più di Lire 900,000.

Si ricordi che gran parte dei vini che si mandavano dal Sud in Francia prima dell'87 non erano che materia prima. In questi 9 anni si sono imparate due cose: a fabbricare meglio e ad esportare con criterio. E' così che essendosi bene avviata l'esportazione per altri Stati, le nostre cifre si mantennero discrete e nel 1895 arrivammo a 1,675,023 ettolitri, senza che ci restassero stocks invenduti.

Inoltre la Francia vinicola del 1897 non è nelle condizioni di quella del 1887. Essa non ha ora più bisogno di cercare all'estero, come doveva allora in causa della fillossera, la materia prima per le sue vinificazioni, o almeno in misura molto minore.

Infatti nel 1887 la Francia importò dall'estero 12,282,286 ettolitri poichè in quell'anno ebbe un raccolto di appena 24,333,000 ettol.; nel 1895 non ne importò più che ettol. 6,355,335, avendo avuto un raccolto di ettol. 50,070,000.

E si aggiunga che oltre al diminuire l'impiego dei vini greggi stranieri, la Francia si è venuta preparando una produzione in Algeria donde nel 1895 ha ritratto 2.992.000 ettolitri, vale a dire la metà quasi della sua importazione; ed ora fra breve si aggiungerà anche la Tunisia.

E' dunque vano l'illudersi di poter ritornare all'antica nostra esportazione di vini verso la Francia o di vederla aumentare di molto. Potrebbe anzi accadere il contrario.

L'anno scorso il raccolto francese fu di 45 milioni di ettolitri senza contare il vinello e il prezzo del mercato stette sui 18 fr. l'ettolitro appena. Onde in Francia c'è pletora. Ora i vini nostri pagherebbero in Francia 9 o 10 lire, e i vini francesi pagherebbero in Italia L. 5.50 l'ettol.; potrebbe quindi verificarsi il caso inverso di quello sperato dagli agricoltori e cioè che la Francia esportasse i suoi vini sui mercati dell'Alta Italia.

Escluso il vino, che cosa resta? Le uova, l'*olio d'oliva* principalmente.

Di questo ne mandavamo in Francia nel 1887 per 29 milioni, ridotti a 8 nel 1895. Il vecchio dazio di entrata in Francia era di L. 3. Ora paghiamo L. 15; ottenendo la tariffa minima se ne pagherebbero 10, cioè più del triplo del dazio vecchio.

Ma anche nell'olio non bisogna illudersi di trovare un compenso alle facilitazioni che si accorderebbero alla Francia col solo ammetterla al trattamento della nazione più favorita.

Altre sorgenti essa ha ora anche per gli olii, che non aveva nel 1887. Eccone un evidente confronto: olii entrati in Francia

		nel 1896	nel 1895
dalla Spagna	kg.	1,234,921	2,980,000
" Italia	"	16,683,340	3,632,700
" Algeria e Tunisia	"	3,289,889	13,072,200
" altri paesi	"	1,410,672	7,889,376
Totale	kg.	22,618,822	27,774,276

Ora ammessi pure sul mercato francese col trattamento della tariffa minima non saremo più nella posizione di prima, dovremo sostenervi la concorrenza degli attuali fornitori, fra cui l'Algeria e la Tunisia, provincie quasi francesi, le quali godono trattamenti di favore che la Francia migliorerà sempre più, alterando così le condizioni nei riguardi degli altri Stati.

Del trattato si gioveranno gli *agrumi?* Ma anche in passato l'Italia ha mandato sempre quantità piccole di agrumi in Francia.

Rimangono le *sete*, delle quali, quasi tutto in greggie, si mandò in Francia

nel 1887 per	L. 160,163,000
nel 1895	" 48,721,000

Ma questa voce, come materia prima, era ed è sempre esente di dazio all'entrata in Francia e nulla avvantaggierebbe col trattato.

Se la Francia ci prende minore quantità di seta greggia, è perchè ha cercato di sviluppare la produzione interna mediante premi.

La Francia manterrebbe certamente il dazio sulle sete ritorte; ma più che il dazio, a contrariare la nostra esportazione di seta in Francia, ha concorso e concorre l'enorme deprezzamento dell'argento che corre non deprezzato come moneta in Oriente e che spiega la maggiore quantità che la Francia ritira dai paesi a moneta bianca.

Lo prova il seguente quadro che riproduce l'importazione in Francia di sete gregge e mulinate nel

		1867	1895
Dall'Italia	chilog.	1,897,108	706,400
Dalla Turchia	"	400,480	793,900
Dalla China	"	2,311,769	3,317,200
Dal Giappone	"	600,110	1,135,700
Da altri paesi	"	456,267	304,500
Totale	chilog.	5,525,734	6,257,700

La differenza apparisce maggiore per il deprezzamento dell'articolo, che da L. 87 al chilog., quanto valeva nell'87, scese nel 95 a L. 46. A parte dunque il danno che ci reca la situazione monetaria, siamo tuttora tra i primi fornitori di seta greggia alla Francia. Un trattato dunque non varrebbe per questo lato a beneficarci.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 5 contiene:

Avviso di Corte. Legge che approva la convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria relativa alla assistenza gratuita reciproca dei malati poveri appartenenti all'Impero Austro-Ungarico e alle provincie Venete e di Mantova. Rel. e R. D. riflettente un prelevamento di somma dal fondo di riserva per " le spese impreviste „ dello stato di previsione della spesa del min. del Tesoro.

R. D. che approva il regolamento per l'applicazione del contributo ai proprietari dei beni confinanti e contigui compresi nel piano regolatore di ampliamento della città di Genova — Rel. e R. D. che scioglie il Consiglio comunale di Maletto (Catania) e nomina un Commissario straordinario — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — Chiamata alle armi ed assegnazione ai corpi degli iscritti di 1.a categoria della classe 1876.

Amministrazioni comunali. — Il signor Francesco di San Malato è nominato Commissario straordinario presso il Comune di Maletto (Catania).

Nuovi uffici telegrafici. — Il 1. corrente in Balzola, provincia di Alessandria, San Giovanni Ilarione, provincia di Vicenza, Roncà e Montecchio di Crosara, provincia di Verona, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Ministero di agricoltura — E' aperto il concorso per titoli ad un posto di professore reggente di terza classe nelle scuole speciali di agricoltura per l'insegnamento della storia naturale e della patologia vegetale.

Le domande dovranno arrivare al ministero non più tardi del 1. marzo p. v.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Livorno, 4. — Ebbe luogo il solenne trasporto della salma del vescovo Gerolamo Gavi, benemerito e caritatevole concittadino morto nel 1869.

Le case erano pavesate a lutto, i negozi chiusi.

Grande folla seguiva la salma e vi assistevano le autorità civili e militari, le associazioni cattoliche e l'arcivescovo di Pisa.

Padova, 4. — La questione della clinica che aveva dato pretesto a disordini studenteschi negli scorsi giorni, è stata risolta in modo soddisfacente fra l'Opera Pia dell'Ospedale e l'Università.

Venezia, 4. — Per iniziativa del Prefetto, conte Caracciolo, si sta istituendo un ospedale per i bambini poveri, al quale sarà dato il nome di Umberto I. Furono già raccolte L. 155,000.

Mantova, 4. — Contrariamente all'aspettativa giunse improvvisamente il nuovo prefetto Acanfora. Lo ricevettero alla Stazione il sindaco, gli assessori ed i consiglieri di prefettura.

Prato, 4. — Nella pensione Caciotti fu trovato morto, per sincope, il comm. Nicola Marcone ex-deputato al Parlamento, giunto l'altro ieri sera come regio Commissario straordinario pel Comune di Montemurlo.

Milano, 5, ore 17.40 — Stanotte un incendio ha distrutto la fabbrica di pipe Macchi, nel sobborgo di Porta Genova.

I danni ascendono a 40.000 lire.

Aquila, 5 — Ieri a Fontecchio, presso S. Demetrio dei Vestini, certo Di Fabio Luigi fu aggredito da Giuliani Angelo e Cesare, che lo ferirono al capo, depredandolo di quanto aveva indosso.

Napoli, 5, ore 22.53. — Si teme per domani uno sciopero degli spazzini.

Agitazione universitaria.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli 5, ore 17.38. — La giornata di oggi è stata peggiore di quella di ieri.

L'agitazione è cominciata nelle scuole secondarie, ove sono stati rotti vari vetri.

Gli studenti secondarii, riunitisi a quelli universitarii e dell'istituto tecnico, hanno cominciato a colluttarsi cogli agenti alla scuola veterinaria.

Un gran subbuglio è avvenuto in piazza Dante, ove hanno trovato un cordone di truppa. Nella collisione è stato arrestato uno studente che ha insultato un ufficiale. E' stato però rilasciato, dietro sua dichiarazione di non aver profferito nessun insulto.

Quindi il chiasso è continuato in piazza della Carità.

Altre riunioni hanno avuto luogo in piazza del Plebiscito.

Una grande dimostrazione è stata fatta nella galleria Umberto I.

La forza ha chiuso gli sbocchi; nella confusione, gli studenti hanno rotto varie sedie e varii marmi del Caffè Starace.

Allora le guardie si sono slanciate sugli studenti, i quali hanno risposto lanciando le pietre spezzate dei tavoli contro gli agenti. Hanno avuto luogo molte colluttazioni e i soldati sono stati costretti ad intervenire.

Le guardie sono state malmenate, ma i loro superiori le hanno costrette a ritirarsi, onde evitare eccessi.

E' intervenuto personalmente il questore, il quale ha tentato di ripristinare la calma. Invece si è prodotto una nuova confusione.

Finalmente, si è potuta sgombrare la Galleria.

I dimostranti si sono riversati per via Roma (Toledo) e nelle adiacenti. In piazza della Carità ha avuto luogo una nuova carica. Le colluttazioni sono diventate gravissime.

Sono stati formati i cordoni, ma la dimostrazione si è diretta al Largo del Gesù. Qui nuove scenate. Gli studenti hanno rotto il selciato ed hanno preso a sassate le guardie, ferendone qualcuna; quindi hanno continuato per San Sebastiano, ove le guardie sono state sopraffatte e bastonate. Una guardia ha esploso quattro colpi di rivoltella in aria.

Le guardie si sono ritirate al Monastero di San Domenico e allora è cominciata una vera caccia agli agenti, che sono stati malmenati.

La dimostrazione è continuata fino alle ore 17.

Riassunto: otto guardie ferite; ferito, non gravemente, l'ispettore Rosiello; una delle guardie gravemente.

Non si sa quali e quanti sieno gli studenti feriti, poichè essi evitano di presentarsi agli ospedali.

Moltissimi arresti.

Napoli, 5, ore 22.53. — Anche questa sera si sono rinnovate le dimostrazioni della studentesca lungo la via Toledo e in Galleria, che vennero sciolte colla forza.

Furono fatti varii arresti.

Tra i feriti da sassate si notano Matania, corrispondente dell'*Illustrazione Italiana*, e il ragazzo Domenico Sorge.

Il sig. Bourgeois a Milano.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Milano, 5, ore 17.30. — Bourgeois è partito alle 10.20 per Modane, accompagnato sino a Torino dal deputato Guerci. Alla stazione fu salutato dal Prefetto, dai Presidenti delle Camere di Commercio francese e italiana e da varii amici.

La Repubblica del Transvaal

Se n'è parlato tanto l'anno scorso, che assumono certo interesse le seguenti notizie sui funzionari del piccolo Stato e relativi stipendi.

Nel 1896 la popolazione *bianca* del Transvaal ascendeva a 245,397 anime e cioè 50,907 residenti a Johannesburg e 6000 nei dintorni, 30,000 a Pretoria (capitale), 24,900 a Potchefstroom e 20.450 a Krugersdorf.

Gl'indigeni ammontano a 234.258.

L'assegno del Presidente Krüger è di 7000 sterline all'anno e 300 per piccole spese.

Il Governo dello Stato si compone di tre grandi funzionari *indipendenti:* il segretario di Stato dott. Leyds che ha 2300 sterline; il comandante generale Joubert con 2500 e il protocollista Keck con 1750 sterline, con tre funzionari dipendenti con 2000 sterline di stipendio fra tutti.

Vi sono poi due sotto-segretari di Stato, uno per l'interno e l'altro per gli esteri con 1000 sterline di stipendio cadauno. Il comandante l'artiglieria (ten. colonnello) ne ha 650, il maggiore 600, i capitani 500, i tenenti da 275 a 375.

Il sopraintendente per gli affari degl'indigeni ha 1000 sterline, il Procuratore di Stato 2000, i Presidenti delle sezioni giudiziarie 700 e finalmente il segretario del Tesoro e l'avv. militare erariale hanno 4000 sterline a testa.

Per l'istruzione il piccolo Transvaal spende 40,000 sterline all'anno, cifra straordinaria in rapporto alla popolazione.

Teatri ed Arte

Lirica — Il *Daily News* riproduce da un giornale francese la voce che il maestro Mascagni abbia venduto il diritto di precedenza per la rappresentazione della sua nuova opera giapponese *Iride* al Sindacato del Covent Garden per 2000 lire sterline. L'opera verrebbe rappresentata nella prossima stagione.

Musica sacra — Nella Chiesa della Sorbonne a Parigi sotto la direzione del maestro Bordes, ha avuto luogo una splendida esecuzione della " Messa di Papa Marcello „ di Palestrina.

Drammatica — La Società " La Basoche „ ha fatto rappresentare al Theatre Mondain tre produzioni di genere differente e cioè alcuni frammenti di un mistero del dodicesimo secolo *le Mystère d'Adam*; *l'Autre Ame* dramma psichico di Leonel de la Tourrasse; e finalmente *La Vraie Farce de maitre Pathelin*. Successo buono.

— Il noto autore drammatico inglese signor Pinero ha scritto una nuova commedia in cinque atti, che destina al St. James's Theatre. Titolo: *The Princess and the Butterfly* (La principessa e la farfalla).

— *Le gioie della paternità*, nuova commedia di Bisson, ha raggiunto l'intento di rallegrare il pubblico del Sannazzaro di Napoli. E poichè questo era l'unico scopo propostosi dal brillante autore, le sue *gioie* può dirsi che hanno ottenuto un successo.

Arte — Alla galleria Georges Petit a Parigi è incominciata la vendita della collezione Henri Vêver, comprendente quadri della grande scuola del 1830 e quadri di maestri della scuola impressionista.

Fra i prezzi maggiori della prima vacazione citiamo: *le Dejeuner* di Meissonier 72.000 franchi; *Officier d'état-major en observation* dello stesso 94,100; *la Vallée de Tiffauge* di Teodoro Rousseau 77,500; *le bords de l'Oise* di Daubigny 78,000; *la Femme au puits* pastello di Millet 27,000; *Ville d'Avray* di Corot 35,000; *la Cascata delle Marmore* dello stesso 5000 ecc.

Fra le statue *Eva*, marmo di Rodin 7,400 franchi, un gruppo in bronzo dello stesso, le *Baiser* ecc.

Nella seconda ed ultima vacazione i prezzi maggiori sono stati ottenuti dal *Ponte d'Argenteuil* di Claudio Monet 21,500 franchi e da *Ludus pro Patria* di Puvis de Chavannes 22,500 franchi.

La vendita ha prodotto in tutto 967,970 franchi.

Varie. — Il celebre pittore ungherese Munkacsy è stato ricoverato nel manicomio di Endenitz presso Bonn.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 5, ore 24. — Per la *première* della nuova commedia in tre atti e cinque personaggi, *Il Poeta*, di Gerolamo Rovetta, il teatro Manzoni era superbamente gremito.

L'esito però fu contrario all'aspettativa. La satira ai poeti decadenti degenera talvolta in volgarità.

Il pubblico si ribellò al primo atto, che passò freddamente. Il secondo fu applaudito alle tre scene a due sulle quali si imperna. Calata la tela vi furono due chiamate agli artisti ed una all'autore. Il terzo fu ascoltato tra segni di impazienza ed in fine vi furono zittii e anche fischi.

Napoli, 5, ore 11.30. — Questa sera, per serata d'onore di Pia Marchi-Maggi, è andata in scena al Sannazzaro la commedia nuovissima *Steeple-chase* dei vostri concittadini Lucio d'Amba e A. Olivieri-Sangiacomo. Il successo ne stato brillante: la nuova produzione fu ascoltata attentissimamente sempre con interesse, spessissimo con simpatia ilarità. Due chiamate in fine agli autori. Seguì l'*Infedele* di Bracco.

(S) **Vienna**, 5 — Felice Mancio, professore al Conservatorio musicale, è morto.

(Fu artista di canto, abbastanza rimarchevole, poi concertista e infine si dedicò all'insegnamento. Era piemontese.)

Il Concerto del Quintetto di Corte

La sonata *in la* (op. 69) per violoncello e pianoforte ha avuto — come non poteva dubitarsi — eccellenti interpreti del Morelli e nello Sgambati. Il giovane violoncellista ha avuto buona occasione di affermare le sue qualità artistiche, eseguendo quella bella creazione con giusto colorito e superando le difficoltà tecniche con invidiabile disinvoltura. Meno mi piacque il *Trio di Schubert* in *si b* op. 99 per violino, violoncello e pianoforte, dove l'esecuzione per parte del Monachesi, dello Sgambati e del Morelli mi parve un po' meno fine.

Questo lieve appunto non toglie nulla all'insieme, che risultò efficace oltre ogni dire. — Il *Quintetto in do* per due violini, viola, e due violoncelli è una composizione geniale del *Boccherini*, un italiano forse troppo dimenticato. I temi dei singoli tempi sono soavi e singolarmente melodici. Spira in tutta la composizione un alito di semplicità da ricordare il Cimarosa.

Il contrappunto è ingegnoso assai, ma non soverchia mai la linea melodica. Infine ha un certo fascino particolare che conquide subito e facilmente l'uditore. Il *Minuetto*, fra gli altri tempi, è ispirato ad un tema così gentile e caratteristico, che lascierà senza dubbio un caro ricordo.

Monachesi, De Santis, Jacobacci, Morelli insieme al secondo violoncello Pacchelli diedero una interpretazione finissima a questa simpatica opera d'arte, la quale io sentii tanto più volentieri in quanto che mi parve rispondesse alla domanda che più volte avea fatta e cioè: perchè lasciare nel dimenticatoio i nostri autori, per quel poco che hanno prodotto nel genere istrumentale da camera? Questo dunque è un buon principio.

Ed ora ricordiamoci di un Cherubini, d'un Bazzini e... di qualche altro.

Alessandro Parisotti.

Si annunzia per lunedì il concerto Bellucci-Sessa e Sansone, i violinisti, che diedero domenica scorsa una udizione alla Accademia di Santa Cecilia. Prenderà parte al concerto la signora Bonucci-Carlesimo, nota già tanto nel nostro mondo musicale come artista valentissima e fine.

SPORTS.

Tiro a segno. — Con solerzia ammirevole la presidenza della Società di Città di Castello in omaggio al voto del Congresso della Società dell'Umbria costituì un Comitato per raccogliere i fondi per uno Stendardo umbro da contendersi nelle gare provinciali.

Stante però l'apatia che regna sovrana molti segretari non si curarono di rispondere all'appello del Comitato che affidava in certo qual modo ad essi il compito di raccogliere presso i soci la somma necessaria mediante quote di 20 centesimi. Qualche Società ha sottoscritto per tre o quattro lire, portando la spesa in bilancio, mentre se avesse raccolto le offerte fra i soci avrebbe potuto contribuire con una somma molto maggiore.

Ci auguriamo che tutti si mettano all'opera, per dare vita a quest'idea, la quale non può portare che buoni frutti.

Ciclismo. — Completa vittoria italiana, nell'ultima grande riunione di Vienna.

Il Grand-Prix è vinto in modo brillante da Eros, il quale giunge primo anche nell'Handicap, nonchè nella corsa tandems, accoppiato a Lanfranchi. Il nostro campione è in una forma assolutamente perfetta.

R. Argo.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VII Sezione penale.

Pres.: Carcani - Giudici: Gennari e Cristiani - P. M.: Mortara. — Difesa: Villa Tommaso, Turbiglio, Fratti, Coboerich e Sergente.

La tragedia del Manicomio.

Un Presidente sereno ed imparziale, un Pubblico Ministero molto intelligente e altrettanto calmo, due giudici cogli occhi aperti, un pubblico tranquillo, dopo aver fatto ressa per entrare; ecco il vero ambiente di un'aula di giustizia.

Nel pretorio tre sedie a sinistra per i periti: prof. Bianchi Dir. del Manicomio di Napoli, prof. Tamburini Dir. del rinomato manicomio di Reggio Emilia, che rappresentano pure il loro collega prof. Morselli, tutti per la difesa; prof. Sciamanna per conto anche del dott. De Pedys, il quale forse ha pensato che trattandosi di psichiatria la sua presenza era inutile.

Sul banco dell'accusa, disposti per rango:

prof. Bonfigli comm. Clodomiro, direttore del Manicomio di Roma;

Gammarelli dottor Antonio, medico primario, id.;

Marri Francesco, capo sorvegliante, id.;

Ambulanza Martino, infermiere, id.

E' inutile riprodurre l'atto d'accusa, anche per non spingere l'esplorazione alle origini e alle varie fasi dell'istruttoria di questo processo. Gl'interrogatori e le deposizioni dei testi bastano ad illuminare.

I quattro accusati devono rispondere, secondo l'accusa, di negligenza e mancanza di sorveglianza, in seguito all'uccisione del march. Filippo Berardi, avvenuta nel marzo 1896 per opera di un matto, Bruni Natale, che attendeva ai lavori di uno stenditojo del Manicomio, nell'atto in cui il Berardi, Pres. della Deputazione provinciale, si era recato a visitare i lavori stessi.

Dopo la sfilata dei testi e le disposizioni del presidente per l'ordine del dibattimento, si passa agli interrogatorii.

Bonfigli — premesso che nulla ha fatto contro i regolamenti e nessuna disposizione ha trascurato, che l'ufficio gl'imponesse di prendere, onde la sicura coscienza d'aver fatto il suo dovere — narra che il malato Bruni, appena condotto al Manicomio, fu fatto entrare nel reparto d'osservazione, di lì trasferito al riparto dei *tranquilli*, dove fu adibito ad alcuni lavori in esperimento e dopo quest'esperimento con strumenti, che potevano diventare armi, fu passato al reparto Pini, altra gradazione di *tranquilli emeriti*. In tutto il tempo si mostrò sempre quieto.

E si noti che prima di entrare in quel di Roma era stato al Manicomio di Foligno, dove lo tenevano nel compartimento *Innocui* e dal quale dopo un certo periodo fu liberato.

Quando il marchese Berardi chiese a lui Bonfigli se avesse ammalati tranquilli da potersi usare per lavori di demolizione, incaricò il dott. Amati, preposto al reparto dei Pini, di sceglierli. Il dottor Amati ne mandò una nota, in cui era anche il Bruni e fu approvata. L'opera mia, dice il Bonfigli, era finita: non sono io che devo giornalmente visitare gli ammalati. Le mie molteplici occupazioni mi distraggono dall'assistere dalla mattina alla sera gli ammalati: poichè oltre agli affari amministrativi il direttore di un manicomio così importante ha come scienziato dei doveri speciali, ai quali io ho sempre atteso.

Deploro vivamente la disgrazia, ma ritengo si debba considerarla come una delle tante disgrazie, che formano il martiriologio manicomiale.

Noi tutti siamo esposti ai pericoli di questo genere; tantochè quando io volli assicurarmi la vita contro le disgrazie accidentali, mi sentii pretendere dalla *Gresham* una quota alta, perchè il mio ufficio mi esponeva più d'ogni altro a subire le disgrazie accidentali. E qui narra alcuni casi di vittime per opera di mentecatti che da molti anni erano considerati i più innocui. D'altronde, una delle due: o rinunziare al lavoro, ritornando al secolo passato, quando i pazzi erano incatenati, o per il vantaggio di guarirne molti col lavoro, subire qualche disgrazia. Aggiunge che egli non ha mai spinta la teoria del lavoro all'esagerazione, ma in certa misura è ormai accolta da tutti gli alienisti.

Pres. Sa che qualche medico, ritenendo pericoloso il Bruni, avesse raccomandato di sorvegliarlo?

Bonfigli. Si, durante il periodo di osservazione, ed era dovere e fu fatto. A me però nulla più venne riferito sul Bruni, che per me era semplicemente un paranoico tranquillo.

Pres. Sa che il march. Berardi qualche volta abbia rimproverato alcuni inservienti, in presenza del Bruni, perchè non lavoravano troppo assiduamente?

Bonfigli. Lo seppi dopo, per averlo inteso dire dal pazzo la sera della disgrazia e da qualche altro, ma il rimprovero era stato diretto ad un assistente, estraneo al Manicomio, non certo ad un pazzo nè ad uno dei nostri.

Pres. Si parlava nel personale di questi rimproveri?

Bonfigli. Affatto.

P. M. Ella, per quell'ideale che accompagna sempre lo scienziato che assume un incarico così difficile, come la direzione di un Manicomio, aveva in certo modo subordinato la sua accettazione ad alcune riforme, che riteneva indispensabili nel Manicomio. Come spiega che assumendo l'ufficio non insistette perchè fossero attuate?

Bonfigli. Le riforme cui accenna il P. M. erano state discusse da me col R. Commissario, ma siccome per la maggior parte s'attendeva che fosse costituita la nuova Amm. Provinciale, dovetti contentarmi delle promesse di attuarle al più presto. Se non che io volli che ciò risultasse e negli Atti c'è una lettera, che l'istruttoria non ha trovata, mentre io l'ho potuta ottenere dal Ministero, debitamente legalizzata.

Ecco il documento cui accenna il comm. Bonfigli:

Al comm. Celucci R. Comm. Ospedali.

Ferrara, 2 febb. 93.

Ho ricevuto le preg. Note num. 24 e 210 e le ho accuratamente lette.

Per quanto riguarda le modificazioni del Regolamento interno, le proposte relative erano state fatte da me nello interesse esclusivo dello stabilimento, essendo indispensabile l'adozione, quando si voglia in esso introdurre tutte le riforme ed i riordinamenti che alla S. V. Ill.ma ed *anche a me* sono sembrati necessari.

Se però il Ministero crede che non si tratti di affare *urgentissimo* e che le cose possano andare innanzi alla meglio, io avrò tanta responsabilità di meno ed attenderò ad assumerla completa, quando mi si daranno i poteri corrispondenti.

Firmato: *Bonfigli.*

Questa lettera rimase senza effetto. Nell'aprile 1894 tornai ad insistere, facendo osservare che il manicomio mancava di uno statuto e di particolari regolamenti, che pure sono necessari. Frattanto ritenevo utile che si dessero disposizioni provvisorie in attesa della Legge sui Manicomi, tuttora desiderata.

Non basta: mandai più tardi il rapporto dell'andamento del Manicomio, e anche qui formulai le proposte in parola, che rimasero lettera morta.

Così è finito l'interrogatorio Bonfigli — detto con molta chiarezza e con parola facile, naturale, sì da produrre ottima impressione.

Dottor Gammarelli. Riferisce sullo stato del Bruni, quando fu nel suo riparto. Durante l'osservazione e i periodi di esperimento, nulla che potesse far dubitare del suo carattere calmo e tranquillo.

Trasferito al riparto detto dei Pini, dove tutti lavorano, il Bruni passò sotto il dott. Amati, primario di quel riparto, che lo adibì ad ogni specie di lavori, con qualunque strumento e non modificò mai il suo contegno calmissimo. Quando venne di nuovo sotto la sorveglianza sua per le demolizioni e i lavori ordinati dal march. Berardi fu sempre uguale, tantochè avvenne un incidente degno di essere noto al Tribunale. Dove si demoliva c'era un basso steccato; un pazzo gettò, perchè reso inservibile, un secchio al di là dello steccato; ma il secchio cadde sulla testa del Bruni. Sebbene il sangue gli colasse, il Bruni si voltò indietro e capito che era una disgrazia, non reagì affatto.

Egli mangiava regolarmente, dormiva tranquillamente ed io, nelle visite di notte, non aveva mai bisogno di osservarlo.

Pres. Sapeva lei che Bruni era affetto dalla mania di persecuzione?

Gamm. Si. Ma il suo delirio di persecuzione era nettamente personificato contro il questore, il colonnello del suo reggimento e contro il ministro dell'interno. Entro il Manicomio non v'era nessuna di queste persone, quindi non v'era nulla da temere.

Pres. Come va che il Bruni aveva quella mazza?

Gamm. Le mazze entrarono nel Manicomio senza che il direttore ne sapesse nulla. Erano state adoperate nei lavori delle demolizioni, che il giorno 8 marzo erano sospesi da più di una settimana.

Egli non sa quindi come sia stata trasportata ai lavori dello stenditoio.

Bonfigli. Nè io fui affatto interpellato sul lavoro dello stenditoio.

Pres. (a Gammarelli). Che sa dei rimproveri fatti dal marchese Berardi?

Gamm. Il marchese Berardi rimproverò un assistente della provincia che aveva la responsabilità di certi lavori ed era tra gli altri malati del lavoro presente anche il Bruni.

P. M. Quando Lei trasferì dal suo riparto all'altro il Bruni, ebbe l'approvazione del direttore, come prescrive l'art. 19 del Regolamento?

Gamm. Io, come di abitudine, inclusi nel rapporto giornaliero il trasferimento del Bruni dall'*Asilo* ai *Pini* e il direttore non fece osservazioni.

P. M. (a Bonfigli). Qual'è la linea di demarcazione fra il reparto *Pini* e l'*Asilo?*

Bonfigli. Sono tranquilli tutti; i secondi sono, per così dire, tranquillissimi. Ma non ci poteva essere molto rigore in questa distinzione, perchè si tratta di gradazioni e sfumature e poi stante l'agglomeramento del nostro Manicomio, qualche sezione di tranquilli c'è in tutti i riparti.

Pres. Il Bruni, come si sa, aveva lavorato sempre col Bernardini — il giorno della disgrazia non volle andare con lui, col pretesto, così almeno ha detto qualcuno, che il Bernardini lo portava dove c'era il march. Berardi — e allora il capo sorvegliante lo passò sotto l'altro infermiere. Può, senza avvertire il medico, un infermiere o un sorvegliante fare un simile cambiamento?

Bonfigli e *Gammarelli* rispondono di sì: avviene spesso che per simpatie o antipatie qualcuno preferisce di lavorare con uno anzichè con un altro, ma siccome si tratta sempre dello stesso riparto o sezione ed è bene in queste piccole cose non urtare i malati, gli infermieri e sorveglianti possono benissimo assecondare il desiderio del malato.

Marri, capo sorvegliante. Quando il povero marchese volle che si sollecitassero i lavori in vari punti del Manicomio, dopo le demolizioni, il Bruni che era della squadra degli adibiti ai lavori, ha lavorato agli Orti, in cucina, alla lavanderia, allo stenditoio. I malati operai si adibivano ora qua, ora là dove il bisogno di sollecitare lo richiedeva. Del resto tutto questo non dipendeva da noi. L'Amministrazione della Provincia aveva il suo personale, il suo assistente che dirigeva i lavori; noi si dava, a richiesta, il numero di malati, ai quali era prescritto il lavoro e questi lavoravano insieme agli infermieri, che l'amministrazione aveva tramutato in operai.

Non regge che il Bruni abbia voluto abbandonare il Bernardini e passare con l'Ambulanza, dicendo che il primo lo conduceva dove c'era il march. Berardi: perchè quando il povero marchese veniva alla villa si recava a visitare tutti i lavori nei vari punti e siccome il Bruni nell'uno o nell'altro c'era sempre, non poteva a meno di vedere il marchese con chiunque avesse lavorato.

Ambulanza infermiere — è uno di quelli che erano stati trasformati in artieri, per economia, la quale forse fu la vera causa della disgrazia — ma nessuno osa dirlo.

Egli dice che doveva lavorare allo stenditoio e sollecitare un certo lavoro, che il marchese aveva detto all'assistente della Provincia, per caso malato in quel giorno, di volere ad ogni costo veder finito per le 4 di quel giorno.

Andando, nella ripresa delle 2, sul lavoro con altri due malati, incontrò per via il suo collega Bernardini e a pochi passi il Bruni. Siccome sentii che non voleva andare col Bernardini, io mi voltai e chiesi se voleva venire con me. Disse di sì e io lo portai al lavoro.

Quando venne il marchese sul lavoro, io attendevo a fare un buco lungo lo stenditoio insieme a un altro malato e gli altri con Bruni stavano lavorando: quando ad un tratto sentii un grido e accorsi, ma pur troppo la disgrazia era avvenuta.

Pres. Perchè invece di tenere vicino a voi un pazzo del quale avevate la massima fiducia, non tenevate il Bruni?

Ambulanza. Per me erano tutti malati tranquilli egualmente e non potevo fare alcuna differenza.

Pres. (a Bonfigli). Era la mazza uno degli strumenti da lei esclusi dall'uso dei pazzi?

Bonfigli. Io avevo esclusi a preferenza gli strumenti corti, che possono essere usati come armi di sorpresa, senza che possa accorgersene chi è preso di mira, o chi deve sorvegliare gli ammalati, ma gli strumenti con grosso e lungo manico non erano esclusi.

Berardi march. Adriano, primogenito del fu marchese Filippo. Non sa altro, se non che un sanitario del Manicomio venne verso sera ad avvertirlo che a suo padre aveva preso un disturbo. Colla vettura accorse al Manicomio e strada facendo il sanitario sotto le sue domande gli disse che aveva ricevuto un colpo da un matto, cercando naturalmente di attenuare la disgrazia pur troppo irreparabile.

Di quanto avvenne nel Manicomio non sa nulla.

L'udienza s'interrompe per mezz'ora per attendere il perito De Pedys, che però non viene, sebbene cercato per mare e per terra, sicchè si conviene di farne a meno, riservando i provvedimenti del caso.

Per il discarico parla il prof. *Bianchi*, il quale si propone questi quesiti: poteva il Bruni essere adibito al lavoro? potevasi affidargli un istrumento di quel genere? Vi risponde descrivendo con molta chiarezza e con parola facilissima la forma di malattia del Bruni, il quale, infarinato un po' d'idee socialiste, aveva delimitato nettamente il suo delirio persecutorio ad una setta di autorità, a capo della quale stava il Presidente del Consiglio dei ministri. Nel Manicomio egli credeva di aver lasciato al di fuori i suoi nemici e considerava tutti gli altri ricoverati dei perseguitati come lui. In queste condizioni non v'era nessuna ragione per vietare al Bruni la medicina efficace del lavoro. Così facendo bisognerebbe abolire qualunque lavoro nei manicomii.

Quanto alla specie di lavoro e di strumenti, l'egregio prof. Bianchi è d'avviso che nulla vi sia di anormale nell'aver lasciato al Bruni la mazza, perchè non lo si poteva ritenere un mentecatto pericoloso. Con qualunque arma egli avrebbe potuto attuare il tristo proposito fatto di uccidere il marchese Berardi.

Venendo alla responsabilità dell'Ambulanza, che non osservava direttamente il Bruni, egli s'intrattiene sulla condizione dolorosa di questi infermieri comandati a metà dal direttore e a metà dall'amministratore, più prepotente del direttore. Essi dovevano anche lavorare e non potevano usare di tutta la loro attenzione riguardo ai malati.

Al prof. Bianchi si associa completamente l'altro perito *prof. Tamburini*, il quale fa osservare che i paranoici-monomaniaci sono i migliori lavoratori degli stabilimenti; giacchè per essi il lavoro servendo di distrazione è ottimo mezzo di cura morale.

Fa molti elogi alla bravura del prof. Bonfigli, che ha adempiuto completamente il suo dovere, che pure era opera difficilissima nel manicomio di Roma. Anche il dott. Gammarelli si è occupato con molta prudenza e oculatezza dello stato degli ammalati.

Segue il *prof. Sciamanna*, perito del P. M. Anch'egli si è convinto che il Bruni fosse affetto da delirio persecutorio limitato a certe persone, fra le quali doveva considerarsi il marchese Berardi, che nel manicomio rappresentava l'autorità, gli oppressori.

Riguardo al fatto che il Bruni fu adibito al lavoro non ha nulla da dire; ma crede che non sia il lavoro un mezzo terapeutico molto utile. Quanto alla cernita degli strumenti, che possono affidarsi ai pazzi, è d'opinione che si dovrebbe evitare di lasciar loro degli strumenti che suggeriscono immediatamente l'idea di colpire e di far violenza. Non può rimproverar nulla alla condotta degli infermieri, i quali non possono essere interpreti delle condizioni degli alienati.

In quanto alle responsabilità degli accusati si associa alle conclusioni dei suoi colleghi della difesa.

Il P. M. fa osservare che le conclusioni scritte e firmate dal prof. Sciamanna insieme a De Pedys sono in piena e stridente dissonanza con quelle fatte adesso ed in prova legge un lungo brano della perizia scritta. Ed il prof. Sciamanna si dilunga parecchio a cercare e a dare spiegazioni. Ma il P. M. non si contenta e fa altre contestazioni.

Replica brevemente il *prof. Bianchi*, osservando il fatto clinico che il Bruni è apparso non mai persecutore nè soggetto ad allucinazioni, e che quindi si è fatto benissimo ad ammetterlo al lavoro.

Il *prof. Tamburini* aggiunge che il Bruni, appena entrato nel Manicomio, era cupo e taciturno; ma, come avviene normalmente nei casi di delirî sistematizzati, mano mano si è fatto calmo, desideroso del lavoro e solertissimo nell'adempierlo.

Dopo ciò i periti sono licenziati.

Vengono in seguito uditi alcuni altri testimoni, che il presidente, per non sciupare il tempo, aveva fatti chiamare — ma nulla di notevole, tranne che il Tonetti accennò alla scusa del Bruni che non volesse lavorare col Bernardini per non incontrare il marchese Berardi.

Con un po' di buona volontà, si potrebbe forse finire anche oggi.

Revocazione di fallimento.

Goffredo Kopp - Negoziante di oggetti di belle arti in piazza di Spagna.

Con sentenza in data di ieri, 5, è stata revocata la sentenza che dichiarava il fallimento del sig. Goffredo Kopp, avendo il Tribunale riconosciuta la mancanza di cessazione di pagamento. La ditta Moritz Keller è stata condannata alle spese del giudizio.

Per l' Esposizione di belle arti a Monaco.

Il Ministero dell'istruzione ha diretto una circolare ai presidi delle Accademie ed Istituti di belle arti, partecipando loro che il Governo italiano prenderà parte all'Esposizione di belle arti, che si terrà in Monaco di Baviera, organizzandovi una apposita sezione. Ha già inviato sul posto un commissario, riservandosi poi di nominare un commissario artista per il giurì che assegnerà i premi.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 6 febbraio 1897 — S. Dorotea.

Leva il Sole alle ore 7,20 m. — Tramonta alle 5,30 s.
Leva la Luna alle ore 9,5 m. — Tramonta alle 10,34 s.

BOLLETTINO METEORICO

5 febbraio

Europa pressione ancora bassa Nord, 737 Arcangelo; elevata 767 Germania.

Italia nelle 24 ore: barometro aumentato ovunque, di cinque mill al Sud; temperatura diminuita fuorchè Nord; nebbie e qualche pioggia. Stamane cielo coperto o nebbioso Nord e Centro, sereno qualche stazione Sud. Barometro 762 Porto Maurizio, Livorno, Sassari; 763 Venezia, Domodossola, Torino, Firenze, Roma, Cagliari; 761 Palermo, Napoli, Lecce; 765 Messina, Catanzaro.

Probabilità: venti deboli intorno levante, cielo nebbioso o nuvoloso con qualche pioggia.

Rebus-Monoverbo

SO
L

Spiegazione del Passatempo precedente: *Fe-nice*

STATO CIVILE

MATRIMONI del 31 GENNAIO

Paolini Luigi, agricoltore, con Baldieri Maria
Rossolini Domenico, campagnolo, con Rimatori Giuseppa
Di Nepi Giacobbe, impiegato, con Abbina Eleonora
Olivieri Antonio, cocchiere, con Baldoni Teresa
De Rossi Augusto, medico, con Ferraresi Emilia
Angelini Romolo, commesso, con Conti Elisabetta
Bazzoni Arturo, lavandaio, con Croce Vittoria
Stecchiotti Raffaele, carbonaio, con Calvani Elvira
Martelli Cesare, meccanico, con Costantini Anita
Castellacci Cesare, sarto, con Annibali Matilde
Carmignani Vittorio, verniciatore, con Valentini Lucia
D'Ubaldi Ilario, spazzino, con Di Niccola Maria
Cardelli Nicola, beccaio, con Teti Assunta
Grosolia Giacomo, bracciante, con Maiella Maria

Nati e morti denunziati nel giorno 3 febbraio
Nati 63 compresi 7 nati morti.
Morti 24 dei quali 4 sotto i 7 anni.

MORTI

Mercuri Raffaele fu Carlo, S. Vittoria, 65, coniug.
Mancini Maria di Evaristo Achille, Roma, 15, nubil
Salimei Pietro fu Luigi, Roma, 46, celibe
Piacenti Sante fu Carlo, S. Giacomo (Spoleto), 60, coniug
Condorelli Vincenzo fu Luigi, Viterbo, 70, coniug.
Proietti Cesare, 42, coniug.
Scavini Ergilio, fu Giuseppe, Milano, 40, vedovo
Palombini Maddalena fu Giovanni, Roma, 63, vedova
Speranza Erminio fu Francesco, Leprignano, 43, celibe
Mercandetti Emilia di Giacomo, Roma, 30, coniug.
Celani Silverio fu Francesco, Frosinone, 70, coniug.
Cuerva e Salas Ludovico fu Giuliano, Toledo, 81
Consalvi Bernardina fu Antonio, Ferentino, 41, vedova
Agostini Ernesta di Giuseppe, Spoleto, 33, nubile
Gonzales Alfredo fu Gioacchino, Roma, 33, coniug.
Ciofoli Faustina fu Vincenzo, Roma, 30, coniug.
Raffini Dario fu Adriano, Roma, 44, coniug.
Gargano Vincenzo fu Pasquale, Atina, 58, vedovo
De Bernardi Rosa fu Arcangelo, Pontecorvo, 75, vedova
Diana Maria fu Francesco, Velletri, 73, vedova.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Avvelenatrice a 13 anni.

Davanti alla Corte di Marylebone si è svolto uno strano processo di infanticidio.

Si tratta di una fanciulla di 13 anni, di nome Mary Jane Scull che nel luglio scorso avvelenò suo cugino, un bambino di sei mesi, mettendo del cloroformio, adoperato per il mal di denti, in una bibita a lui destinata.

La fanciulla viveva presso i suoi zii Marco e Luisa Scull. Questi ebbero un figlio ai primi dell'anno scorso ed essa per gelosia del bambino si decise a sopprimerlo.

Nell'udienza si mostrò apparentemente inconscia della gravità del suo delitto e confessò di esservi stata indotta dal timore che gli zii avendo un figlio loro perdessero l'affetto per lei.

Un altro fatto strano risultato dall'udienza, è come un farmacista abbia consegnato senza ricetta del veleno ad una fanciulla di quella età.

Consiglio Comunale

Seduta del 5 febbraio 1897 — Pres. **Ruspoli.**

La seduta è aperta alle 21,10.

ARMELLINI propone d'inviare alla famiglia del generale Cadorna auguri per la guarigione dell'illustre generale gravemente malato.

RUSPOLI dichiara di aver prevenuto i desiderii del Consiglio. Dà lettura infatti del telegramma inviato a nome del Comune di Roma.

Riprendesi la discussione del bilancio preventivo pel 1897.

MAZZA, all'art. 136, propone che alla Società di M. A. fra gl'impiegati comunali sia assegnato un sussidio come già venne assegnato a quella degli insegnanti comunali.

RUSPOLI dichiara che l'Ammin. municipale già eroga annualmente una somma notevole per sussidi per infortuni domestici agli impiegati comunali, che viene appunto concessa alla Società di mutua assistenza.

MAZZA osserva che della somma cui accenna l'on. Sindaco la Società di M. A. non è che l'amministratrice. Ora egli insiste perchè, come si fa con la Società degli insegnanti, sia assegnato alla M. A. degli impiegati un sussidio annuale. Del resto non trattasi di cosa che possa creare imbarazzi.

PACELLI FILIPPO si associa alla proposta Mazza, constatando che altra cosa è una gratificazione all'ente sociale, altra cosa l'erogazione di una somma da distribuirsi in sussidi.

RUSPOLI è dolente che si ponga la Giunta in una situazione che può essere irritante. Egli non accetta quindi una discussione su tale proposta. Facciano i cons. Mazza e Pacelli proposte concrete e il Consiglio deciderà.

PACELLI e MAZZA replicano.

GIORDANO-APOSTOLI. E' contrario al sistema di sussidiare associazioni di qualsiasi genere. Così dubita che si possa mantenere il sussidio alla Camera del lavoro, tanto più che il Consiglio di Stato in una recente sentenza si è pronunziato contrario.

TESO. Ricorda che allorchè si stava esaminando il bilancio, il ministro dell'interno emanò una circolare facente obbligo ai prefetti d'invitare i Comuni di togliere dai bilanci i sussidi alle Camere di Lavoro. La circolare era stata provocata da un parere del Consiglio di Stato che riteneva che tali istituti non avessero carattere di utilità generale. Non conviene in tale parere, perchè l'interesse generale è la somma degli interessi particolari delle singole classi. Difende quindi l'istituzione della Camera del lavoro come necessaria ad equilibrare l'offerta e la domanda della mano d'opera. Per queste ragioni la Commissione del bilancio mantenne lo stanziamento tanto più che il Ministero dell'interno essendosi accorto che il parere del Consiglio di Stato era eccessivo ne attenuò l'interpretazione con una seconda circolare.

RUSPOLI. Non crede sia il caso d'insistere nella discussione dal momento che la Camera del lavoro è stata soppressa. In ogni modo si può ben mantenere lo stanziamento, il quale o sarà depennato dall'autorità tutoria o andrà in economia.

Dopo osservazioni dei cons. PIPERNO, BIANCHI e VERALDI si passa a discutere il capitolo 41: "Polizia locale ed igiene."

Si approvano con lievi raccomandazioni dei cons. ZUCCARI e BIANCHI i singoli articoli in seguito ad esaurienti spiegazioni dell'ass. PANIZZA.

SODERINI e NATHAN. Invitano il Sindaco a preoccuparsi di alcuni abusi della Società dell'Acqua Marcia specialmente per quanto riguarda la questione delle multe e delle tariffe dei lavori.

RUSPOLI. Riconosce che i reclami sono in gran parte giustificati. Per l'art. 11 della convenzione la tariffa dovrebbe essere concordata annualmente col Comune. Ciò non fu fatto. Quindi fu intimato alla Società di conformarsi alle disposizioni contrattuali.

TESO. All'art. 160 — Lavori straordinari — a nome della Commissione del bilancio propone la radiazione dello stanziamento della somma di L. 60,000 per restauri all'Istituto tecnico mentre ritiene che fra pochi anni il Comune potrà disporre di altri locali, che permetteranno lo sdoppiamento dell'Istituto.

SANTUCCI e MARUCCHI. Rilevano come lo sdoppiamento dell'istituto importerebbe un'enorme spesa per materiale scientifico e riuscirebbe superfluo. Insistono pel mantenimento dell'attuale istituto che con opportuni lavori può esser ridotto in modo conveniente.

GIORDANI-APOSTOLI. Domanda spiegazioni sul progetto tecnico.

CRUCIANI-ALIBRANDI. Giustifica la spesa proposta osservando come si tratta di provvedere ad alcune classi per le quali i locali sono insufficienti. Il progetto già eseguito risponde a tutte le esigenze ed importa una spesa di L. 120 mila. Col lavoro suddetto poi si potrà provvedere anche ad una migliore sistemazione di una scuola tecnica.

TESO. Insiste nella proposta.

PIPERNO. Dichiara di astenersi.

RUSPOLI. Pone ai voti la proposta della Commissione.

Lo stanziamento è approvato.

La seduta è tolta a mezzanotte.

Erano presenti:

Ingami, Pacelli E., Benucci, Pacelli F., Tolli, Bianchi, Piperno, Bastianelli, Colonna M., Scialoia, Fittoni, Veraldi, Santucci, Civalleri, Castellani, Piacidi, Nisselino, Masi, Ruggeri, Nathan, Ceselli, Di Carpegna, Coltellacci, Buttarelli, Galluppi, Cruciani-Alibrandi, Lizzani, Zuccari, Teso, Panizza, Gennari, Soderini, Liberali, Ruspoli, Libani, Persichetti, Brauzzi, Pianciani, Baccelli, Cecchini, Serlupi, Gazzani, Casciani, Bugarini, Armellini, Salustri-Galli, Modigliani, Mazza, Koch, Galli, Ballori, Carancini, Doria, Massimo, Marucchi, Boncompagni, Berardi, Giordano-Apostoli, Jacoucci, Trompeo, Alatri.

Dalla provincia romana

La fine dello sciopero a Civitavecchia.

(S) **Civitavecchia**, 5 — Gli scioperanti hanno ripreso il lavoro alle seguenti condizioni:

1. Che i trasportatori s'impegnassero a trattare esclusivamente con Società da costituirsi tra operai.

2. Che per la merce per cui sono in corso contratti, la mercede attuale fosse aumentata, pel complesso delle operazioni di scarico e di trasporto, dai 25 ai 44 centesimi per tonnellata.

3. Che a tutte le altre merci subito, ed a quelle per cui sono in corso contratti, allo spirare dei contratti stessi, fosse integralmente applicata la tariffa già presentata dagli operai alla Camera di commercio.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 12,8 — minimo: 6,2.

Quirinale. — Ieri S. M. il Re ricevette in udienza privata il senatore comm. Francesco Paternostro, consigliere alla Corte dei Conti; il marchese Giacinto Guglielmi, l'on. Arcoleo, sotto-segretario di Stato alle finanze, e il conte Ghiglieri, primo presidente della Cassazione.

Vaticano. — Il comm. Lapponi, medico privato del Papa, ha smentito assolutamente che il Pontefice sia stato assalito da deliquio, come fu annunziato da qualche giornale.

Sua Santità — come di consueto — fu visitata giovedì alle 9 dal suo medico, il quale la trovò di ottimo umore.

Stamane il comm. Lapponi si recherà in Vaticano per dare le disposizioni per il riscaldamento della cappella Sistina, avendo luogo lunedì il funerale solenne per Pio IX.

— Ieri il Papa ricevette il principe Enrico di Orleans, il quale si reca in Abissinia.

— Il cardinale Satolli, arciprete della basilica Laterana, ha trasferito la sua abitazione dal palazzo Mignanelli al palazzo Laterano.

Ospiti illustri — Da alcuni giorni si trovano in Roma, il prof. Max Muller, l'eminente filologo, il dott. Lorenzo Dietriechson, professore di Storia dell'arte nella R. Università di Christiania, e Nevrouz Khan, incaricato di affari per la Persia.

L'insigne Max Muller è venuto in Italia per riposarsi dalle fatiche di un'opera magistrale sulla Mitologia, recentemente pubblicata: egli ha ormai settantadue anni, ma è così alto di spirito e lieto d'umore ed è tuttora così operoso che la scienza può attendere nuovi benefici da lui.

Più giovane, non meno celebrato, il prof. Dietriechson, che già or sono oltre venti anni è venuto in Italia a studiarvi i monumenti dell'età classica, è autore di opere di prim'ordine, fra cui una eccellente monografia su Michelangelo e uno studio su la rappresentazione di Antinoo.

Il signor Nevrouz Khan alterna le cure della diplomazia con gli studi di lingue orientali.

Ieri il prof. Angelo De Gubernatis, che da molti anni è in relazioni col prof. Max Muller, e che con questo e con gli altri due insigni filologi prese parte ai lavori del Congresso degli Orientalisti, adunatosi qualche anno fa in Stocolma, li ha ospitati con le loro gentili e colte signore. A render loro onore erano presenti anche qualche professore della nostra Università ed il signor Guillaume, l'illustre direttore della Accademia di Francia.

Ben si comprende come la riunione, alla quale tante nazionalità e tanta illustrazione degli studi erano rappresentate, è riuscita interessante.

Il prof. Dietriechson e il signor Nevrouz Khan si trattengono ancora fra noi; il prof. Max Muller parte oggi stesso per Napoli.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

La Scuola professionale del rione Sant'Angelo. — L'ufficio di presidenza della Scuola professionale del rione Sant'Angelo è stato trasferito in piazza Aracoeli, n. 22, e le officine della Scuola in via Giulio Romano 55, 56, 57 e piazza Aracoeli, n. 24.

Il caprone di Mangascià. — Ieri, proveniente da Napoli, giunse in Roma il caprone a quattro corna che Mangascià donò al maggiore Raffini e da questo poi regalato al Comune di Roma.

Il caprone fu condotto al Semenzaio comunale.

La cronaca universitaria — Siamo alle solite.

Anche ieri riunione in via delle Grazie — riunione come sempre tumultuosa, ma a differenza delle precedenti con intonazione lieta.

Furono approvati vari ordini del giorno di plauso con relative corone di alloro.

Ma la riunione fu interrotta da una gradita novella.

Si seppe che lo studente Simoncelli arrestato l'altra sera in via Marco Minghetti per aver letto in pubblico un ordine del giorno, ritenuto... sovversivo, sarebbe stato rilasciato da *Regina Coeli* alle 11 e 1[2.

La notizia fu accolta con entusiasmo.

In un momento tutti gli studenti mossero verso il Trastevere.

Si percorsero quasi di corsa le vie delle Grazie, della Consolazione, piazza Montanara, Lungo Tevere, ponte Sisto, S. Dorotea e via della Lungara.

Pioveva: ma chi se ne preoccupava?

La colonna sostò innanzi al palazzo Corsini per attendere la liberazione dell'arrestato.

E questo giunse infatti alle ore 11 e 1[2 precise — completamente in orario — nella vettura 1911 sulla quale avevano preso posto anche alcuni amici.

Le dimostrazioni furono tante che fu un miracolo se il Simoncelli potè uscire incolume da quelle strette. Gli studenti seguirono di corsa la carrozza fino a ponte Sisto, donde recaronsi in piazza Cairoli per regalare una nuova *fischiata* al rettore prof. Semeraro.

Quivi furono sciolti coi soliti squilli.

E la mattina trascorse così senza altri incidenti.

Alle 15 altra riunione alle Grazie, con relativa lettura di telegrammi, nuovi voti di plauso e innumerevoli ordini del giorno, tra i quali uno furibondo contro il *Corriere della Sera* perchè ha il triste privilegio di avere libero ingresso... in Russia!!

Compiuta la riunione si riprese la passeggiata.

Riassumiamo per non annoiare i lettori.

Gli studenti si recarono in via delle Convertite per applaudire... alla Dante Alighieri, quindi a San Silvestro dove s'incontrarono col prof. De Gubernatis che nell'atrio della Posta fu vivamente acclamato. Il professore prese occasione delle buone disposizioni degli studenti a suo riguardo per far loro un fervorino benevolo, anzi patriottico ed invitarli alla calma.

La giornata ebbe termine con i soliti applausi ai giornali amici e l'immancabile fischiata al nostro indirizzo, della quale, però, non ci giunse che l'eco lontana, avendo le guardie e i carabinieri sbarrato il passo alla colonna in via del Tritone.

Altri squilli in piazza Poli dove gli studenti si sciolsero.

Ieri stesso alle 16 anche gli studenti dell'Istituto tecnico si riunirono nella sala dell'Assistenza Croce d'Oro, per associarsi alle proteste dei colleghi.

Quando eravamo in Convitto ci permettevano in carnevale di recitare una farsa, intitolata: *quando finirà?* Perchè la cittadinanza ormai è arcistufa.

Pel Palazzo di Giustizia. — E' stata ultimata la compilazione dei capitolati d'appalto pei lavori del Palazzo di Giustizia.

L'asta sarà indetta nella prossima settimana.

Il primo lotto ascenderà, come già annunziammo, alla somma di L. 10 milioni e 500 mila e comprenderà tutti i lavori complementari di opere in pietra e muratura fino alla copertura del palazzo.

Si spera così di poter metter mano ai lavori entro il mese di marzo.

Alla manifattura dei tabacchi. — Sono indetti pel giorno 21 corr. presso la Direzione della manifattura dei tabacchi gli esami di concorso per tre posti di sorvegliante.

I concorrenti dovranno, non più tardi del giorno 15 prossimo, presentare domanda in carta da bollo corredata dai relativi documenti.

Il programma di esame e le condizioni a cui saranno assunti in servizio i soli tre vincitori del concorso, sono ostensibili presso la Direzione della Manifattura dalle 9 alle 16.

Accademia medica — Nell'ultima tornata, esaurito l'ordine del giorno scientifico, si procedette, per votazione segreta, alle seguenti nomine:

1. del *Presidente*, e fu rieletto a voti unanimi il prof. Guido Baccelli;

2. del *Vice-Presidente*, ed in questa, non essendo più confermabile l'uscente prof. Celli, fu eletto a grande maggioranza il prof. Luigi Luciani.

Inoltre furono eletti a *Segretario* il prof. Amico Bignami; ad *Economo* il dott. Leopoldo Taussig, medico primario degli ospedali.

Per un delegato amministrativo e un delegato per la stampa si farà il ballottaggio.

Un ballo di beneficenza. — A beneficio dell'*Educatorio* dei Prati di Castello, verrà dato, come nel decorso anno, un sontuoso ballo al *Grand Hôtel*.

Sotto il patronato di distintissime signore, il ballo avrà luogo la sera di sabato 20 p. v.

I biglietti sono *rigorosamente personali*, e si vendono dalle patronesse al prezzo di Lire 12.

Tutto fa prevedere che la festa che si prepara riuscirà una delle più brillanti del Carnevale Romano.

Trattenimenti serali. — Questa sera, alle ore 21 festa da ballo nella sede della Società di M. S. femminile Margherita di Savoia alla passeggiata di Ripetta.

— *Il Circolo mandolinisti*, diretto dal maestro Casali, darà nella sua sede Galleria "Regina Margherita" un concerto vocale e istrumentale.

Il collega Nino Ilari darà un saggio di declamazione in dialetto romanesco. Chiuderà la serata una grande festa da ballo.

— *Avviso*. Così pure alle 21, nella sede della Società fra i toscani (piazza Aracoli 5), inaugurazione dei trattenimenti famigliari.

L'alimentazione tanto nella sua *quantità*, quanto anzi più — nella sua *qualità* — è il problema dei problemi. L'alimento non basta per sè stesso... occorre che sia di facile digestione e per bene sostanzioso.

Dalla buona digestione dipende la regolare riparazione delle perdite incessanti dell'organismo, il benessere delle persone, la forza del *corpo* ed anche la potenza della *mente*.

Il *Peptone di Carne* della *Compagnia Liebig* è alimento ottimo, di già digerito, non affatica punto lo stomaco ed è prontamente assimilato.

Al Circolo Romano di Studi "San Sebastiano". — Questa sera alle 17 1[2 nelle sue sale (S. Carlo al Corso 439) il socio M. Augusto Poggi parlerà sul tema:

"L'anello del Nibelungo" di Riccardo Wagner. Ingresso libero.

Società ginnastica "Roma". — Domani 7, dalle 9 alle 17, nel poligono sociale in via Genova avrà luogo l'ottava gara di tiro a segno con armi Flobert carabina cal. 9 dist. m. 30, cal. 6 dist. m. 15, pistola cal. 6 dist. m. 10. In questa gara a quei tiratori che presenteranno migliori serie di punti verranno assegnati diplomi e medaglie.

Società di M. A. fra gli impiegati. — Stasera alle 22 avrà luogo nei locali sociali un trattenimento famigliare con concerto e ballo.

Domani alle 20 1[2 produzione drammatica: si rappresenterà il dramma in 5 atti di G. Ohnet: *Il padrone delle Ferriere*.

Corso dantesco alla Palombella. — Domani, dalle ore 15 alle 16, il Franciosi farà la decima Conferenza del suo corso, parlando su questo argomento:

"Scienza ed arte nella *Vita Nuova* e nelle Canzoni del *Convito*."

Imposte dirette. — La Commissione di 1. istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto il reclamo sulla tassa ricchezza mobile di Mazzacani Girolamo.

Ha accolti in parte quelli di Tiberti Luigi, Morelli Felicia, Ducci Terenzio, Scargioli Cristina, Donati Dante e C., Camarda Antonio, Bacicalupi Pietro, Petacci Giuseppe, Fermani Pasquale, Costanzi Luisa, Di Nicola Flora.

Ha respinti quelli di Farignoli Anna, Carra Pio, Mercandetti G. Battista, Colonnello Camillo, Graziotti Giuseppe.

I ragazzi. — In via dei Greci alcuni ragazzi giuocando a *nizza* colpivano la principessa Doria che passava in carrozza per quella via. La principessa riportò una contusione guaribile in pochi giorni.

Un ragazzo caduto dalla finestra — Verso le 15 di ieri, mentre il ragazzo Marciani Armando d'anni 12 romano stava alla finestra della sua abitazione all'Arco di S. Callisto 9 p. p. a tirare una corda per stendere dei panni, questa si spezzò e il poverino precipitò nel cortile dall'altezza di circa 6 metri. Il Marciani nella caduta riportò la frattura della coscia destra.

Fu soccorso da Chiara Francesco e dalla guardia Cocozza Giuseppe, che lo trasportarono alla Consolazione. Ne avrà per un mese.

Investimenti. — Ieri mattina, alle 10, sotto l'arco di S. Bibiana, il vetturino Clemente Evangelisti investiva certa Clotilde Flamini, sessantenne. La poveretta riportava frattura della gamba destra. Guarirà in 15 giorni.

L'Evangelisti venne arrestato.

— Una vettura, ieri sera, in via Vicenza, investiva la bambina Emma Fantini, d'anni 2, abitante in via Principe Umberto 216. Le produsse una grave lesione al piede destro. La poverina ne avrà per una ventina di giorni.

Ladri. — In piazza Vittorio Emanuele, ieri mattina uno sconosciuto toglieva gli orecchini alla bambina Ernesta Marziali.

— Altrettanto capitava alla bambina Amedea Fanelli in via Emanuele Filiberto.

Baruffe — Il pittore Siani Romolo di anni 18, in via del Cedro, venne a questione con due individui e si buscò da uno di essi una coltellata al braccio sinistro. Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— In via dello Statuto, ieri sera certo Giovanni Monti accorgevasi che un individuo gli aveva rubato da un canestro un pacco di candele. Fermatolo per farselo restituire, riceveva a saldo del conto un colpo di cannuccia di pipa sotto l'occhio sinistro.

— In via Principe Eugenio ieri sera, lo scopino Carmine Colizzi, venuto a diverbio col compagno Vincenzo Mammarella, lo feriva al petto con due colpi di coltello.

Accorse le guardie il Mammarella veniva arrestato. Il ferito guarirà in 10 giorni.

— Il venditore ambulante Omero Benvenuti, ieri sera in via dello Statuto rifiutava di dare a credito del castagnaccio ad un suo conoscente. Questi se ne offese e rispose a colpi di pietra.

Il Benvenuti riportò una lesione sanabile in una settimana a far presto.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Nella propria abitazione, in via Principe Eugenio, 15, ieri mattina il carrettiere Luciano Scamolla veniva assalito da un colpo apoplettico. Fu condotto all'ospedale in grave stato.

— Il carrettiere Francesco Arcangeli, fuori porta di S. Giovanni, nello spingere un carro, si feriva alla mano destra. Ne avrà per una dozzina di giorni.

Alla Consolazione — Ricoverati:

Paggini Odoardo, d'anni 18, romano, in via della Scala 12, con un pezzo di vetro si ferì alla mano sinistra.

— In via Marmorata, Rosa Leoni, d'anni 19, da Serra dei Conti, sdrucciolando ferivasi alla testa.

— Il carrettiere Giulianelli Giuseppe, d'anni 41, da Genga, nello scaricare un barile in via Aracoeli si produceva una lesione alla mano destra.

— Sullo stradale di Poggio Mirteto, il fornaciaro Spiccia Sante, cadde lussandosi il braccio sinistro. Un mese di cura.

— Nella fabbrica dei Tabacchi. Stader Romolo, d'anni 21, romano, lavorando ad una macchina riportava contusione alla gamba sinistra.

Arresti — In piazza Cairoli fu arrestato Cesarini Giovanni, d'anni 31, romano, per aver rubato del filo di ferro in danno del ferravecchio Di Segni in via Calderari 11, e minacciato a mano armata verso la guardia municipale Gianganelli.

— Di Domenico Concetta, d'anni 19, da Lanzano, fu parimenti arrestata per furto a danno del suo padrone Carosanti Enrico, maestro di casa del principe Odescalchi, abitante in via Sette Sale 24.

Atti e assemblee di Società, Sodalizi, ecc.

Ordine dei Medici della provincia di Roma — Si avvertono i soci che l'assemblea generale dell'Ordine, indetta per domenica 7 febbraio alle ore 19,30, invece di aver luogo nell'aula magna della R. Università di Roma si terrà nell'anfiteatro dell'ospedale di S. Giacomo, con ingresso in via Ripetta.

Piccola Cronaca di Roma

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario del sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli, N. 58, dalle e alle 9 ant., e dalle 3 alle 4 pom.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — A domani l'ultima del *Rigoletto*.

Costanzi. — I fantocci meravigliosi del Prandi si produrranno stasera nel grandioso ballo: *Amor*. Come già nell'*Excelsior*, così stasera nell'*Amor*, la messa in scena sarà delle più splendide, tanto da far invidia alle altre magistrali, avute nello stesso teatro, ma senza i fantocci.

Domani due rappresentazioni.

Valle. — Lo spettacolo di iersera dato per beneficenza riuscì assai bene e fruttò oltre molte feste agli artisti, ed al Novelli in specie per la brillante e magnifica interpretazione data a tutti i lavori che vennero rappresentati, anche un incasso considerevole. — Stasera si ritorna alla fortunata, divertente e brillantissima *Clara Soleil*.

Nazionale. — Questa sera a generale richiesta: *La Perichole* di Offembach, l'operetta simpatica, geniale che la Compagnia Gargano eseguisce a meraviglia.

Per le due rappresentazioni di domani il programma sarà dei più vari. In quella diurna si ripresenteranno i valorosi duettisti in miniatura Mirra ed Olimpia Gargano.

Quirino — A Pina Ciotti furono fatte molte, anzi moltissime feste, e le vennero offerti fiori e ricchi doni.

Lo spettacolo si ripete stasera.

Manzoni — Colla *Frine* la signora Lollio-Strini dette la sua beneficiata, che le procurò una larga dimostrazione di simpatia da parte di tutti gli spettatori.

Stasera *Frine* si replica.

Metastasio — Non staremo neppure a riassumere il programma che Emilia Persico darà stasera per suo spettacolo d'onore. Basti dire che fra le canzoni ve ne sono delle nuove e le altre saranno le migliori del repertorio.

Concerti. — Quello del *Quintetto di Corte* di S. M. la Regina, diretto dal maestro Sgambati, riuscì una vera festa artistica. In altra parte del giornale il nostro critico ne parla diffusamente. Ora a noi non rimarrebbe che ripetere le feste e le accoglienze del numeroso, scelto, intelligentissimo uditorio, ma a che pro?... Quando si conoscono gli esecutori e quando specialmente si sa che essi sono diretti dallo Sgambati è facile capire il resto. Il pubblico uscì dalla sala semplicemente entusiasta. Assisteva, immancabile del resto, S. M. la Regina.

— Il Concerto dell'*Orchestrale romana* è stato rimandato a sabato prossimo.

— Così pure l'altro della signora Eugenia Matteini è stato rimesso a lunedì 8 febbraio alle ore 15.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Amor*, ore 21.
Nazionale — *La Perichole*, ore 21.
Valle — *Clara Soleil*, ore 21.
Quirino. — *Il Malato*, ore 21.
Manzoni. — *Frine* - ore 21.
Metastasio — Spettacolo straordinario - ore 21
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1[2 - Ingresso L. 1.

Ultime Notizie

Ieri mattina, l'on Di Rudinì ebbe una conferenza con l'on Visconti-Venosta a proposito delle faccende di Oriente.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ebbe un colloquio coll'on. Gianturco circa le agitazioni universitarie.

Per il porto di Licata

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Licata, 5, ore 14,25 — Gli ispettori del Consiglio superiore dei LL. PP., comm. Cinzio e Fabris e il cav. Nicastro, ing. capo a Girgenti, sono ripartiti dopo aver esaminata la posizione e la località del nuovo porto in base al progetto presentato al ministero dalle Società.

Sono rimasti il comm. Cocuzza e l'ing. Galeoto per gli scandagli.

Alla Minerva.

Il prossimo *Bollettino* della P. I. conterrà il decreto che sospende dall'impiego e dallo stipendio l'ispettore scolastico Vicchi Leone, fino a nuova disposizione.

Furono aperti i seguenti concorsi:

Alla cattedra di clinica medica e di patologia speciale medica veterinaria a Parma; a quella di patologia speciale e anatomia patologica veterinaria nella stessa Università ed a quella di storia del diritto italiano a Sassari. Le domande potranno pervenire al Ministero fino al 15 giugno p. v.

— Sono stati abilitati i seguenti professori: Patazzi in italiano nelle scuole tecniche; Petacci in materie letterarie nei ginnasi; Barboni id.; Colapietro in filosofia nei licei; Baccini in italiano nelle scuole tecniche; Pompei in calligrafia nelle scuole secondarie; Fasciani nelle scienze naturali tecniche; Messina-Faulisi nelle scienze naturali id.; Albertini nella computisteria id.

E' stato collocato a riposo il prof. Biaggi professore di storia musicale a Firenze.

Ministero della Marina.

Col 21 gennaio p. p. il tenente di vascello Garibaldi Manlio è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di undici mesi, a decorrere dal 1. febbraio corr.

Il capo-macchinista di 2.a classe Jacozzi Giustino è trasferito dal 2.o al 1.o dipartimento marittimo.

La *Liguria* è partita da Portoferraio il 4, giunta a Gaeta il 5; il *Marco Polo* è giunto a Gaeta; il *S. Veneris* è giunto ad Assab; il *Provana* è partito da Aden.

INFORMAZIONI ESTERE

Crisi in Portogallo.

(S) **Londra**, 5 — Il *Times* ha da Lisbona.

"Il Ministero si è dimesso.

"Le dimissioni verranno annunziate domani alle Cortes.

"Si crede che Luciano Castro sarà incaricato di formare il nuovo gabinetto."

L'insurrezione nelle colonie spagnuole.

A CUBA.

(S) **New-York**, 5. — Il *Sun* ha dall'Avana che il capo degli insorti, Arranguren, avrebbe incendiato Guanabacoa.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 5, ore 16,15. — La *Petite Republique* denunzia la discussione alla Camera sul progetto degli zuccheri come un nuovo Panama.

Dice che negli ambulatori della Camera circolano degli *chèques*.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 3 il *Perseo*, proveniente dal Plata ha proseguito da Barcellona per Genova, e il *Regina Margherita*, proveniente da Genova, ha proseguito pure da Barcellona per il Plata.

Il 5 l'*Adria*, proveniente da Massaua, ha proseguito da Alessandria d'Egitto per Messina, Napoli, Livorno e Genova, e il *Regina Margherita* è partito da Tarifa diretto al Plata e proveniente da Genova.

Borse e Mercati

Roma, 5 Febbraio 1897.

L'andamento si mantiene debole per la Rendita ciò che rende gli affari limitatissimi. Per fine corrente oscillò da 95.80 a 95.85 e per contanti si quotò 95.55.

Rendita 4 1[2 in continua domanda e ferma 104.25 a 104.30 contanti.

Valori calmi. Banca d'Italia 730 — Meridionali 669 — Generali 44 — Acque 1246 — Gas 818 a 820 Omnibus 242 — Condotte 183 — Molini 125 — Metallurgica 118.50 — Acciaierie 360.

Cambi più fermi.

Francia 104.82 1[2 — Londra 26.41

Oro 18,30. — Debolezza.

Rendita 95,70 a 96,57 1[2 — Omnibus 241.50 — Condotte 182 — Gas 820.

Cambio dazio doganale 6 Febbraio L. 104.86

Dall'1 al 7 - fino a L. 100 - L. 105.10.

BORSE ITALIANE — 5 febbraio 1897

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 80	95 65	95 70	95 87
Id. fine.	— —	95 80	95 80	— —
Id. 4 1[2 0[0	104 25	104 17	104 95	— —
Az. B. d'Italia	727 —	— —	726 —	727 —
" B. Generale	— —	43 —	— —	— —
" ferr. Medit.	509 50	509 —	509 —	509 1/2
" " Merid.	669 50	668 50	669 —	669 1/2
" di Torino.	— —	— —	— —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	58 —	— —
" Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	19 —	— —
" Nav. Gen.	310 50	310 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	238 50	238 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 0[0	— —	289 —	— —	— —
id. Merid.	— —	306 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0[0	— —	487 50	— —	—
" " 4 1/2	— —	445 —	— —	— —
" S. Paolo.	— —	— —	515 50	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	104 90	104 87	104 87	104 82 1/2
Berlino id.	129 35	129 40	— —	129 35
Londra id.	26 42	26 42	— —	—
Londra a 3 m.	— —	— —	26 41	26 21

(Serv. spec. del Pop. Rom.)

Genova, 5, ore 21,10. (Borsino). — Rendita 95,41 contanti e 95,61 fine febbraio — 4 1[2 per 0[0 104,25 — Meridionali 668 a 668,50 — Mediterranee 508,50 — Navigazione 310 — Raffinerie 238 — Banca d'Italia 726 a 727.

Parigi, 5, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0[0 perp.	103 10	103 07	— —
" 3 1[2 0[0	105 75	105 75	— —
ITALIANA 5 0[0	91 80	91 55	— —
turca	21 20	21 —	— —
spagnuola	63 97	63 84	— —
russa nuova	93 35	93 1/4	— —
portoghese	23 1/2	23 11/16	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 5 0[0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	840 —	838 —	— —
Banca Ottomana	— —	550 —	— —
Credito Fondiario	— —	699 —	— —
Azioni di Suez	— —	3195 —	— —
Lotti Turchi	— —	103 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	635 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 3/4	— —
su Londra	— —	25 19	— —
su Madrid	24 22	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 5, ore 16.12 (Fonte italiana). — Notizie Oriente indispongono mercato 103,10 — 12[50 — 25[25 — 91,55 — 40[25 — 60[50 — 635 — 21 — 45[25 — 550 — 5[10 — 10[5 — 697,50 — 63,84 — 62[1 — 106[5 — 156[2 vendite Spagna 776.

Parigi, 5, ore 18,35 — (Fonte francese) — Dispacci Candia pesano su valori turchi che trascinano mercato.

Vienna, 5.	4	5
C[a] austriaco	376 12	375 25
R. aust. oro	123 60	123 60
Id. carta	102 06	102 05
N.i d'oro	9 52	9 51 1/2
Lire ital.	45 55	45 35
C. Londra	119 75	119 75

Londra 4, chiusura	5	5
N.i Cons.	113 1/4	113 3/16
Italiana	90 3/4	90 3/4
Turca	21 —	20 13/16
Egiziano	105 1/4	105 1/4
Argento	29 3/4	29 3/4

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 7,000 Rit. st.

Berlino, 5 debole	4	5
Ital. cont.	92 —	91 80
f. mese	92 20	— —
Mediter.	96 40	95 90
Merid.li	126 90	126 40
N. P. russo	68 70	66 70
Rublo	216 70	216 75
C. Italia	77 20	77 20

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	3 per 0[0
Germania	4 per 0[0
Austria	3 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 5 febbraio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 8 0[illegible]
Importazioni del giorno " " 1200
TENDENZA calma

Havre, 5 febbraio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 60[illegible]
TENDENZA sostenuta per fine febbraio 45 75

Caffè, Santos good average Vendite sacchi N. 4000
TENDENZA calma Prezzo f. febbraio 61 75

Parigi, 5 febbraio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	47	40	47	50	sostenuta
Avena	18	80	18	60	sostenuta
Olio di oliva	57	—	57	25	sostenuta
Spiriti	32	25	32	75	calma
Zuccheri	26	50	26	50	

STAZI ARCANGELO gerente.

LUIGI LÈTANG

Gian-Miseria

(Gran Romanzo parigino)

Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno

" Il signor de Sablayrolles, gravemente ferito presso l'armata di Villars, che occupava le linee di Stolhoffen - da Philippsburg alla Selva Nera - era venuto a ristabilirsi nei suoi terreni. Non aveva più famiglia ed una passione contrariata gli aveva impedito di ammogliarsi.

" Questa solitudine, unita al buon cuore naturale, spiegavano il sentimento che lo aveva indotto ad assumersi la cura del piccolo Giovanni, casualmente trovato in mezzo alla strada.

" Nel frattempo, Poinsot era ben soddisfatto del suo allievo e, dal canto suo, Giovanni era entusiasta del suo maestro.

" Dopo cinque mesi di lavoro indefesso, il sotto-ufficiale, che, com'egli stesso confessava, non era poi un dotto, dichiarò di non saperne di più, e lasciò che il suo allievo sbrogliasse a modo suo le cose inintelligibili nelle quali si compiaceva di cacciare il naso. Continuò però a dargli lezioni di equitazione, regolarmente, due ore al giorno, e gli imparò altresì la manovra della sciabola dei dragoni.

" Intanto il colonnello de Sablayrolles, ristabilitosi, volle ripigliare il comando del suo reggimento.

" Partì una mattina del novembre con Poinsot e lasciò solo e libero Giovanni, cui prodigò larga dose di consigli e di esortazioni.

" Il maestro mancò, ma i libri erano restati.

" E Giovanni imprese la lettura di tutti i libri, cominciando dallo scaffale più basso e divorando in furia tutti gl'*in-folio* che vi erano riuniti.

" Il metodo non era razionale e suscitò parecchi imbarazzi al giovinetto studioso; ma, insomma, egli non trovò miglior metodo per cominciare dal principio.

" Per quattro anni, il signor de Sablayrolles apparve rare volte nel suo castello; ma sempre ebbe ragione di mostrarsi più soddisfatto dei progressi fatti da Giovanni.

" Nel giugno 1712, egli si apprestava a ripartire nuovamente per recarsi sotto gli ordini di Villars, per tentar di fermare la marcia del Principe Eugenio e per scongiurare dalla Francia il pericolo di una invasione.

" — Signor conte — gli disse Giovanni — fra poco avrò quindici anni. Sono più alto e forte di molti altri vostri soldati di diciotto anni. So montare a cavallo, so maneggiare la sciabola... Volete dunque permettermi di seguirvi alla guerra?

" — Ma sei troppo giovine! — esclamò, sorpreso, il colonnello.

" — Che importa, se ho già la forza e il coraggio di un uomo?

" — Colpito da tale risposta, il signor de Sablayrolles, guardò in faccia quel ragazzo senza nome, che si mostrava valoroso come un puro discendente di qualche razza cavalleresca del Medio Evo.

" — Sei un bravo figliuolo! — disse il colonnello — vieni dunque con me.

" — Grazie, mio colonnello! — esclamò Giovanni raggiante, baciando la mano del suo benefattore.

" Alla gloriosa battaglia di Denain, agli assedii di Douai, Marchiennes, Bouchain, le Quesnoy, Giovanni, sotto gli occhi del signor de Sablayrolles, fece prodigi di temerità e di valore.

" Il movente che lo spingeva ad esporsi così, era la volontà di distinguersi e, pur rendendosi degno della protezione del suo colonnello, uscire infine, per merito suo personale, dalla sua misera condizione in cui era stato gettato da un capriccio della sorte.

" Dopo la firma del trattato di Radstadt (7 marzo 1897) il signor de Sablayrolles, Poinsot e Giovanni tornarono al castello, vicino a Parigi.

" Le situazioni erano un po' modificate: Giovanni era uguale a Poinsot quanto al grado, superiore lui per cognizioni militari, storiche e scientiche ed, invece di essere oggetto della benevolenza e della pietà del colonnello, egli godeva della stima e dell'ammirazione di lui.

" Nei quattro anni che seguirono, anni memorabil per la morte di Luigi XIV e per l'avvenimento della Reggenza, il signor de Sablayrolles, con una sollecitudine sempre più espansiva e più intima, si occupò di accrescere e di perfezionare la educazione di Giovanni, in cui, per necessità, esistevano e dovevano esistere delle lacune.

" Quando scoppiò la guerra in Ispagna, nel 1719, la ex-vittima di Artemisia Barnabè, Gian-Miseria era un grosso giovinotto, alto, aristocraticamente elegantissimo, ma di una forza erculea.

" Egli partì lietamente per questa campagna, sperando di conquistarsi, a forza di valore e di coraggio, un nome ed un grado che lo facessero rispettare da tutti.

" Sognava la gloria, l'onore, l'avvenire brillante e la fatalità si preparava a soddisfare i suoi desideri!...

" All'assedio di Fontarabie, egli penetrò per il primo nella città e fece prigioniero il comandante delle forze spagnuole.

" Il maresciallo di Berwick lo felicitò pubblicamente ed il signor di Sablayrolles lo assicurò che sarebbe stato nominato ufficiale alla prima battaglia.

" Oh! con quanta impazienza egli attese questa benedetta battaglia, e come si battè all'assedio di S. Sebastiano! Era arrivato al suo scopo e voleva conquistarsi la fortuna a tamburo battente.

" Un giorno, avendo gli Spagnuoli tentato una sorpresa, seguita subito da una sortita generale, egli si lanciò a fianco del signor di Sablayrolles, alla testa dei suoi dragoni.

GIAN-MISERIA

" La fanteria castigliana che sbarrava il passo, fu sopraffatta dalla valorosa cavalleria, che gettò il panico nelle file e poi, trascinata dal suo impeto, insegui i fuggiaschi fin sotto i cannoni del forte.

" Un nucleo di difensori si era aggruppato attorno alla bandiera del reggimento spagnuolo. Con un impeto affatto selvaggio, Giovanni si precipitò su quel gruppo e, dopo una lotta gigantesca, riuscì ad impadronirsi del glorioso trofeo.

" All'improvviso però una quantità di forze spagnuole sboccò da tutte le parti ed attaccò vigorosamente i dragoni, che si erano troppo avanzati.

" Tuttavia la ritirata era ancora libera...

" Giovanni avrebbe potuto ancora riportare al campo la conquistata bandiera.

" Ma la voce del colonnello Sablayrolles tuonò:

" — Dragoni! a me!

" Giovanni trasalì e voltando il cavallo, vide il suo colonnello, quasi solo, in mezzo ad un nucleo di nemici che lo accerchiavano.

" In un baleno si rese conto della situazione... Prima di tutto doveva volare in soccorso del suo benefattore.

" Accanto a lui, passava un ufficiale delle guardie, a briglia sciolta, che tornava verso il campo. A questo gettò la bandiera spagnuola, gridandogli:

" — Ve l'affido, sul vostro onore!

" Poi, spronato il cavallo, si precipitò sui nemici, che circondavano il signor de Sablayrolles. Si fece largo a sciabolate e facendo fare al suo cavallo degli scarti prodigiosi, per tener lontani gli spagnuoli, riuscì a raggiungere il colonnello e a collocarsi al suo fianco.

" — Bene, figliuolo, grazie! — gli disse il colonnello, stringendogli la mano. — Riuniamo i nostri sforzi e avanti.

" I due cavalli spronati diedero un gran salto contemporaneo. Ma il circolo dei nemici si era ristretto e il vantaggio dell'impeto in breve fu perduto; bisognava lottare corpo a corpo.

" — Coraggio, — disse Giovanni, facendo un ultimo e supremo sforzo — i dragoni sopraggiungono in nostro soccorso.

" Infatti, i dragoni si erano raggruppati e tornavano al gran galoppo addosso agli Spagnoli.

" — Troppo tardi! — mormorò il signor de Sablayrolles, rovesciandosi indietro sulla groppa del cavallo.

" Una palla gli aveva attraversato il petto.

" Nel momento istesso, Giovanni sentì un colpo violento, udì un gran rumore, tutto scomparve agli occhi suoi, barcollò sulla sella, e cadde pesantemente al suolo, dopo aver tentato istintivamente di aggrapparsi alla criniera del suo cavallo.

" I dragoni sopraggiunti come fulmini, dispersero gli Spagnuoli, e si diedero cura di soccorrere i compagni e il colonnello caduto.

" Ma era troppo tardi.

" Il colonnello de Sablayrolles era morto.

" Del piccolo gruppo di dragoni che attorniavano il loro capo, due erano sani e salvi, cinque gravemente feriti; gli altri, quivi compreso il sott-ufficiale Poinsot, caduti per non rialzarsi mai più!...

" Giovanni respirava ancora.

" Fu trasportato nel campo francese.

" Le sue ferite, in numero di otto, furono trovate molto larghe; ma poco profonde. La perdita eccessiva del sangue aveva cagionato il suo improvviso svenimento.

" Diciotto giorni dopo era guarito.

" Allora fu che egli apprese come un luogotenente delle guardie, a nome De Chanuy, era stato promesso capitano in ricompensa di un gloriosissimo fatto d'arme: la presa di una bandiera sugli spalti di S. Sebastiano, sotto le gole dei cannoni del forte.

" Giovanni, omai disperato, straziato per la morte del colonnello de Sablayrolles e del suo amico Poinsot, fremette d'indignazione. E, immediatamente, si recò dal capitano De Chanuy.

" L'ufficiale era solo, sotto la sua tenda.

" — Signore — gli disse Giovanni a bruciapelo — voi siete un miserabile!

" Il capitano diventò livido.

" — Sono un ufficiale!...

" — No; dopo la vostra azione infame, voi siete soltanto un vigliacco! l'ultimo dei lacchè ha il dritto di disprezzarvi. Ed io sono venuto per punirvi... Difendetevi.

" Il capitano si guardò attorno, spaventato.

" — Qui! sotto questa tenda? — esclamò.

" — Qui, precisamente qui, sotto questa tenda! — ripetè Giovanni, snudando la sciabola.

" — Voi non avete dritto di provocarmi — gridò De Channy, indietreggiando — voi non siete nè ufficiale, nè gentiluomo.

" — Basta! — disse Giovanni con orgoglioso disprezzo. — Difendetevi, vi dico, o vi ammazzo!

" Il capitano De Channy aveva indietreggiato sino in fondo alla tenda. Senza perdere d'occhi Giovanni, potè impugnare le sue pistole, che stavano su di una piccola tavola ricoperta con un mantello, e con improvviso movimento rapidissimo fece fuoco con ambe le mani sul giovinotto che attendeva lealmente il suo avversario.

" — Ah! traditore! — esclamò Giovanni.

" Il movimento del capitano era stato troppo precipitato: le due palle avevano appena sfiorato la fronte di Giovanni.

" Trasportato dal disgusto e dalla rabbia, questi si scagliò sull'ufficiale e; con una sciabolata, lo gettò per terra.

" Al rumore della detonazione, accorsero parecchie guardie e si impadronirono dell'assassino.

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccole* cent. 75, - 3. *pagina* cent. 70. - 4. *pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Guida del Forestiere

SABATO - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo o Scala Regia. (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 13.
Id. MUSEO: via delle Fondamenta di S. Pietro, strada del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso v. Sagristia 8).
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, 10 alle 15.
Galleria ROSPIGLIOSI: Quirinale 43, dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.
— COLONNA, via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 alle 16 1[2.
Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16 1[2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1[2.
Palazzo Farnesina: via della Lungara n. 230, visibile soltanto *al 1. e al 15 di ogni mese*, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori Porta del Popolo, 13 al tram.
Id. AVENTINO: via S. Sabina: 9 al tramonto.
Id. MEDICI: Monte Pincio: 9 alle 12: 14 alle 16.

Ingresso Una Lira.

Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo alla Flaminia, dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 1[2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1[2.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P. ta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 10 alle 17.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	6,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,20	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,10	11,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,55	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,30	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10 20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,20	17 25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,20	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,25	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,30	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,23	13,—	17,33	19 23	—	—
Nettuno-Anzio	8,23	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	15,40	19,17	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,37	9,30	11,31	17,45	festivi	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,44	10,36	12,37	18,51	festivi	—	—	—
Tivoli a.	—	8,21	11,7	13,21	19,25	festivi	—	—	—
Tivoli p.	festivi	6,55	8,56	12,—	15,50	18,17	—	—	—
Bagni p.	festivi	7,29	9,33	12,37	16,24	18,51	—	—	—
Roma a.	festivi	8,36	10,40	13,43	17,30	19,57	—	—	—

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s[M.
Carta Ditta B. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia